alcuni le fidanzate
sui rami abbracciate.

5

Io stavo pensoso fra loro
e la morte - che lenta
verso quei canti in silenzio
inesorabile andava.

6

Quand'ecco improvvisa dal pozzo
sorgente una grande gallina
pennuta beccuta orgogliosa
e contro la morte ruzzare.

7

Che battaglia!Che paladina!
Quella col becco e col petto
colpiva la bianca nemica
la facendo là barcollare.

alcuni le fidanzate
sui rami abbracciate.

5

Io stavo pensoso fra loro
e la morte - che lenta
verso quei canti in silenzio
inesorabile andava.

6

Quand'ecco improvvisa dal pozzo
sorgente una grande gallina
pennuta beccata orgogliosa
e contro la morte tuzzare.

7

Che battaglia!Che paladina!
Quella col becco e col petto
colpiva la bianca nemica
la facendo là barcollare.

8

I poeti in piedi sui rami
battevano i piedi le rime

8

I poeti ritti sui rami
battevano i piedi alle rime
leggendo le antiche poesie
scolpite su per il tronco.

9

In quella notte lucente
io stetti ad annotare:
i colpi della gallina
i passi di quei cantori.

10

Ma non si quieta la morte.
Ho capito che ama i duelli.
Che ama i poeti ascoltare.
E che si ferma a duellare.

8

I poeti ritti sui tram
battevano i piedi alle rime
leggendo le autiche poesie
scolpite su per il tronco.

9

In quella notte lucente
io stetti ad ammirare:
i colpi della gallina,
i passi di quei cantori.

10

Ma non si quieta la morte.
Ho capito che ama i duelli.
Che ama i poeti ascoltare.
E che si ferma a duellare.

IN UN MATTINO BEATO

1

In un mattino beato
che le bestie erano attente
ai Ronchi Palù quei poeti
parlavano liberamente.

2

Uno diceva che tristi
sembravano i gabbiani:
un altro che poche lepri
e disperate sole.

3

Un altro disse che forse
troppo umano brusio:
un altro che inquiete le bestie
gli era sembrato capire.

4

Il quinto che molto interrotti
nel loro scendere i fiumi:

IN UN MATTINO BEATO

1

In un mattino beato
che le bestie erano attente
ai Ronchi Pali quei poeti
parlavano liberamente.

2

Uno diceva che tristi
sembravano i gabbiani:
un altro che poche lepri
e disperate sole.

3

Un altro disse che forse
troppo umano brusio:
un altro che inquiete le bestie
gli era sembrato capire.

4

Il quinto che solto interrotti
nei loro scendere i fiumi:

un altro che il mare lontano
star male da lì si vedeva.

5

Un altro che pochi uccelli
ancora tornare:
un altro che uomini e donne
inteccheriti sembrare.

6

Parlando chi meno chi più
il tempo mattino passare:
andare le api e le vespe
e il sole scaldare.

7

Quand'ecco verso più tardi
in bici da corsa arrivare
ma non veloce un ciclista
al pozzo acqua cercare.

8

Le bestie e quei poeti
era un silenzio aspettare:

un altro che il mare lontano
star male da lì si vedeva.

5

Un altro che pochi uccelli
ancora tornare:
un altro che uomini e donne
intecchériti sembrare.

6

Parlando chi meno chi piú
il tempo mattino passare:
andare le api e le vespe
e il sole scaldare.

7

Quand'ecco verso piú tardi
in bici da corsa arrivare
ma non veloce un ciclista
al pozzo acqua cercare.

8

Le bestie e quei poeti
era un silenzio aspettare:

udirono il bere glu-glu
e poi la ruota frusciare.

9

Ai piedi le ali il ciclista
nell'aria andò riviàndo:
chi era sapevano tutti,
ma non lo dissero,no.

10

Color oro hanno le tracce.
Chi passa chi sa riconosce.
Attenti ricamatori
sono al silenzio i fruscii.

udirono il bere glu-glu
e poi la ruota frisciare.

9

Ai piedi le ali il ciclista
nell'aria andò riviando:
chi era sapevano tutti,
ma non lo dissero,no.

10

Color oro hanno le tracce.
Chi passa chi sa riconosce.
Attenti ricamatori
sono al silenzio i fruscii.

Appendice

MORTE DELLA GEOMETRIA

(1971/1987)

Anima giunge alla caverna degli alfabeti e si prepara a entrare.L'Angelo dell'ingresso l'interroga e poi l'accompagna.

Anima giunge alla caverna degli alfabeti e si prepara a entra-
re. L'Angelo dell'ingresso l'interroga e poi l'accompagna.

I

CAVERNA DEGLI ALFABETI

La grotta scura improvvisa
è apparsa davanti alla prua.

ANGELO SULL'INGRESSO

Dove vai?

ANIMA

Ho perduto la mappa(è perduta)per entrare.

ANGELO SULL'INGRESSO

Dove vai?

ANIMA

E' entrata,la mia barca
(fresca e verde)(che ha ben navigato).

ANGELO SULL'INGRESSO

Dove sei entrato?

ANIMA

La caverna è vasta scura forse ampia.

ANGELO SULL'INGRESSO

Da dove vieni?

ANIMA

Gli alfabeti!E' pieno di alfabeti!
E' la caverna di tutti gli alfabeti.
Ahi!Ho visto.Ora ho visto.
Allora è qui l'approdo
a tutti i linguaggi umani.

ANGELO SULL'INGRESSO

Dove entri ora?
Anche tu qui deponi il tuo linguaggio.

ANIMA

Già alfabeti!E' pieno di alfabeti!

E' la copertina di tutti gli alfabeti.

Ahi!Ho visto.Ora ho visto.

Allora è qui l'approdo

a tutti i linguaggi umani.

ANGELO SULL'INGRESSO

Dove sarai ora?

Anche tu qui deponi il tuo linguaggio.

II

CORRIDOIO DEI MORTI

ANIMA

Nel cunicolo ora la barca è stretta,racchiusa:
nel corpo nel collo nelle spalle:
passa soltanto la prua.

ANGELO

Qui lasci tutto.

ANIMA

Porterò con me solo gli occhi,
la parte anteriore del volto.

ANGELO

Qui cosa lasci?

ANIMA

Del mio corpo tutto.

ANGELO

E la prua?E il volto?E la parte anteriore del volto?

ANIMA

Di me,solo la prua nasce(esce)nel giardino:
solo la parte anteriore del volto.

III

GIARDINO DEI CANTI

ANIMA
Senti?Senti?Chi canta?

ANGELO
Qui è la luna in attesa di partire:
qui ammucchiate vedi le costellazioni.

ANIMA
Gli alberi eterni!Il paradiso.

ANGELO
Hai solo il volto,la parte anteriore del volto,
galleggia sopra l'erba,sopra le costellazioni.

ANIMA
Ho passato il corridoio dei morti.
Sono entrato nel giardino dei canti.

ANGELO
Ora la prua è ferma.E' trattenuta.

ANIMA
La prua!
Dov'è finita la prua?
Dov'è rimasta infitta la parte anteriore del mio volto?

IV

SOFFI DEI VENTI COSMICI

ANGELO
La prua è rimasta nel giardino.
E' luminosa.Nel giardino dei canti.
ANIMA
E' luminosa.E' infitta al tronco del grande albero.
ANGELO
L'albero che tiene insieme tutti gli alberi.
ANIMA
La mia prua.La parte anteriore del mio volto.
ANGELO
E ora cosa sei?
Cosa fai?
ANIMA
Attraverso il corpo del grande vento.
Tutto è alle spalle del mio sguardo.
ANGELO
Non tornerai.Non hai più barca.
Sei dentro il vento che non cade mai.
Il frutto stabilito l'hai raccolto.

A MEMORIA

Memoria, Mnemosyne

Anima

RERUM NATURA

Su nera terra una sfrecciante foglia

Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare il fondo d'acqua in un bicchiere

Torneo d'api

Primavera con carote

5 maggio

Serpente

Liberi uccelli

Il lupocane

Una giovane vespa

Bacio dato al primo anemone apparso al centro dell'inverno

Ape e fiore

Anemone d'inverno

I veri poet/

Oxei scanpài

Le cagone galline

Galletti all'anima cantanti

Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale

L'anima mia gallina me precedente impotentato seguire

E' nel muschio la forza del poeta

LI CHARNEVALESCHI POEMI (1979)

Li charnevaleschi poemi odo resonare

Sur tera de puina cae ea brina

Te scolto, e te vedo tirarte su nua

A MEMORIA

Memoria, Mnemosyne

Anima

RERUM NATURA

Su nera terra una sfrecciante foglia

Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare

il fondo d'acqua in un bicchiere

Torneo d'api

Primavera con carote

5 maggio

Serpente

Liberi uccelli

Il lupocane

Una giovane vespa

Bacio dato al primo anemone apparso al centro dell'inverno

Ape e fiore

Anemone d'inverno

I veri poet/

Oxei scanpái

Le cagone galline

Galletti all'anima cantanti

Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale

L'anima mia gallina me precedente impotentato seguire

E' nel muschio la forza del poeta

LI CHARNEVALESCHI POEMI (1979)

Li charnevaleschi poemi odo resonare

Sur tera de puina cae ea brina

Te scolto, e te vedo tirarte su nua

Ghe fu na volta na tetina bianca

El monte coi recini xe 'l to viso

O varda che troséti suea schina

El saor dei cefai in laguna

Co te toco 'e tetine sento dindinare

IL POETA ALBERO

Il poeta albero appare

Il poeta albero una volta apparso

Il poeta albero contiene

ANIME.AMORI

Anima

Concerto costellato del violoncellista Guido M.

Amanti su Pava

Le forme delle fidanzate

Bellezze di certi treni

Amore 1

Amore 2

POEMETTI

Poemetto dell'amor perfetto

Incontro inaspettato sul molo di T.

Il signor gaio amore

Poemetto delle gaie galline e delle muse

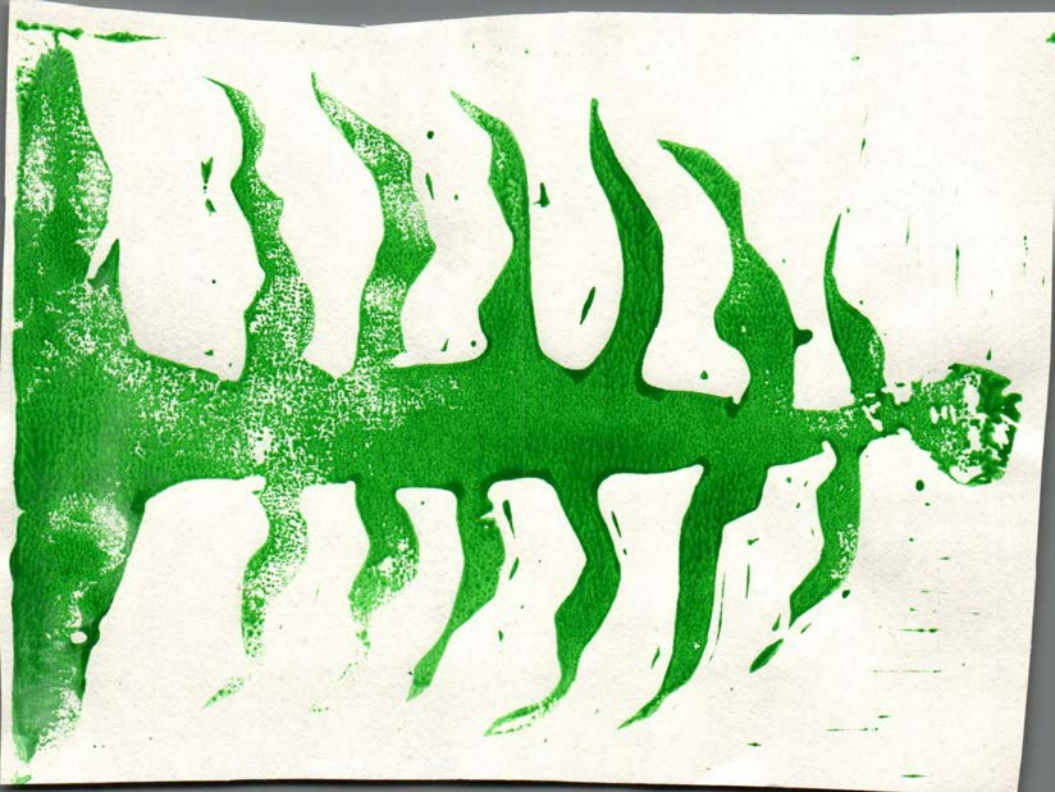
Il mio amore con le oceanine

Duello della gallina e della morte

In un mattino beato

Appendice

Morte della geometria (1971/1987)



LI CHARNEVALESCHI POEMI

(1979)

a Bandini
a Zanzotto

Li carnevaleschi poemi odo resonare
en el cavo de la Padanìa, terra e
conca del sole. Mi serra le braccia
amore. Te porrò fulmini sui bordi a capigliatura
ornare. Ti farò l'amore. Al fiume porrò, Po,
lo lucente membro dal mare alla sorgente
a riempire il suo corpo pien di boschi.

Ai peli dei cespugli appendo ottave, d'oro ar-
gento rame e legno per i passanti più antichi
e più recenti, e i cantori rimatori.
Saluto li charnevali e le feste illuminate,
soprattutto le piccole e segrete, e gli amici
travestiti da fanciulle o principi o rosponi.
Li poemi splendono stesi fra gli alberi dei boschi
fil per filo, abitati dievemente da fiati
e pezzi di parole.

Te scolto,e te vedo tirarte su nua
e de argento,sora l'erbe e l'aque,
ma bèa,tuta umida,un poco fumante:
mi so chi che tè si,e te ciamo forte,
bèa dèa che spetava i oci ch'ea vedesse
par essarghe.
Te camino a canto,soto e sora,
granda e picinina,striga sucarina
coi cavéi fati coe bave de vento
e i oci de bovoi de fiume,fiume
Po,che ogni aqua par là va xo,
come pa 'l to corpo el late e i semi
sluseganti,sue spàe sui péi sui cavéi.

Ti ascolto,e ti vedo tirarti su nuda/e d'argento,sopra l'erbe e l'acque,/ma bella,tutta umida,un poco fumante:/io so tu chi tu sei,e ti chiamo forte,/bella dea che aspettava gli occhi che la vedessero/per esserci.
Ti cammino accanto,sotto e sopra,/grande e piccolina,strega zuccherina/coi capelli fatti di fili di vento/e gli occhi di gorghi di fiume,fiume/Po,che ogni acqua per là va giù,/come per il tuo corpo il latte e i semi/lucciccanti,sulle spalle sui peli sui capelli.

Ghe fu na volta na tetina bianca
a ti,da ti:o cara,rara,co te toco
soto.A mi co te me dè sta to tetina
me vien late sui rami,e te amo,
come co trovo 'l fresco dentro i fruti.

Varda che azuro che te vien dai oci
e co te si colgàda dentro i sogni
te me pari el cavaliere de l'aurora
che vien sonando co na sfera d'oro.

Ci fu una volta una tettina bianca/a te,da te:o cara,rara,quando ti tocco/sotto.A me quando mi dai la tua tettina/mi vien latte sui rami,e ti amo,/come quando trovo il fresco dentro i frutti.
Guarda che azzurro che ti vien dagli occhi/e quando sei coricata dentro i sogni/mi pari il cavaliere dell'aurora/che vien suonando con la sfera d'oro.

El monte coi recini xe 'l to viso,
eo sò,sò ben che ea luna se alsa
da mexo ea fessura del to cùeo:
ma mi col viso no te trovo 'l buso.

E eora vago soto e vago drento
e in tea pansa ea sento,fresca e tonda,
luna bianca e bionda a cui me vien da dare
colpi e colpeti che ne fa inondare.

Il monte con gli orecchini è il tuo viso/lo so,so bene che la luna si alza/da in mezzo la fessura del tuo culo:/ma io col viso non ti trovo il buco.
E allora vado sotto e vado dentro/e nella pancia la sento,fresca e tonda,/luna bianca e bionda e cui mi vien da dare/colpi e colpetti che ci fanno inondare.

O varda che troséti suea schina
cussì bianchi e nui:te vago su e.xo
e me bevo ogni giossa de fruto e de fiore
che me compare in luce.

Su na rama un dì te go incontrà
nua come na nave in mare:
eh!te go ciamà,te go ciapà,
eh!che late fresco,che figa inumidà.

O guarda che sentieretti sulla schiena/così bianchi e nudi:
ti vado su e giù/e mi bevo ogni goccia di frutto e di fiore/
che mi compare in luce.
Su una rama un giorno t'ho incontrata/nuda come una nave in
mare:/eh!ti ho chiamata,ti ho acchiappata,/eh!che latte,che
fresco,che fica inumidata.

El saór dei cèfei in laguna
fa slusare a ti i bei fianchi
o monti che guardate la mia bella
orlatevi di neve e diamanti

è nera e bianca come solo io so
appare ai primi alberi del bosco
il sentiero se la porta via
poi su un veliero appare per la forestía.

El saór dei cèfai in laguna
fa slusare a ti i bei fianchi:
o monti che guardate la mia bella
orlatevi di neve e diamanti:

è nera e bianca come solo io so:
appare ai primi alberi del bosco:
il sentiero se la porta via:
poi su un veliero appare per la forestìa.

Il sapore dei cefali in laguna/fa lucere a te i bei fianchi...

Co te toco e tetìne sento dindinare
ea musica da festa,i recini sluse
e tuta nua te me vardi incantà
mentre par tera i to vestiti sta:

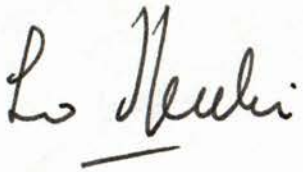
o che bel sóe che te impiena:
e co dée volte ea luna te sfiora
sul fato che in visita vegno
sul membro sospeso voeando te tegno.

Quando ti tocco le tettine sento tintinnare/la musica da festa, gli orecchini lucono/e tutta nuda tu mi guardi incantata/mentre per terra i tuoi vestiti stanno:

o che bel sole che ti riempie:/e quando certe volte la luna ti sfiora/nell'atto che in visita vengo/sul membro sospeso volando ti tengo.

Agua eno tenol
Puro

~~[illegible]~~ 258502	~~fax~~	
228721	fax	



5

L'onda travolge la barca.
L'angelo cieco e il tenore della barca volano insieme.

II tempo

Lumini

barca. /universo/stazio//

STRONG EXTRA STRONG EXTRA STRONG

Tenore delle bacca

Perderò le bacca.
Io ti guiderò?

Angelo delle acque

Ma verso dove?

Tenore delle bacca

Verso l'alto.
Per vivere.

Angelo delle acque

Io ti ~~guiderò~~ porterò
Volerai con me.

Tenore delle bacca

Io ti guiderò.
Sarò i tuoi occhi.

Angelo delle acque

Sopra le acque - cieco -
~~io ti guiderò~~
volerò per te.

Vulcano - Coro

Rotolante - fuoco -
fuoco infinito -
ecco - sto crescendo.
~~davanti~~ l'onda mi precede.

EXTRAORDINARY EXTRAORDINARY

Vulcano – Coro

Ecco – ~~Quando~~ la terra respira –
la roccia è fuoco.
Rotolando – emergendo –
il fuoco della terra – per tutto il cielo.
Una montagna sorge – di fuoco – dal mare.

Tenore delle barche

Una montagna sorge
Davanti a noi emerge.

Angelo delle ~~cose~~ acque

~~Non vedo~~ – ~~Sento~~ ~~[illegible]~~ il respiro delle acque.
Saremo travolti.

Tenore delle barche

Un'onda immensa ~~[illegible]~~ ci viene incontro.
~~Potrai volare~~
Vorrai ancora volare.
Il fuoco del vulcano tocca il cielo.

Angelo delle acque

Se tu vorrai – io ti solleverò.
Dovrai guidarmi.
Perderai le barche.

EXTRASTRONG EXTRA STRONG

Acqua aria terra e fuoco

Le acque inintenzitte.

Tenore della barca

Ti sei perso nell'aria.

~~Ti manca~~
~~La vita è nell'acqua~~.
L'acqua è la vita.

Angelo sulle acque

Aiutami – ascoltami.

Tenore della barca

~~Eri~~ Tu ~~la acqua~~ eri la guida.

Angelo nelle acque

Sono cieco – ho perso la meta.

Tenore della barca

Ha perso l'anima – il senso.

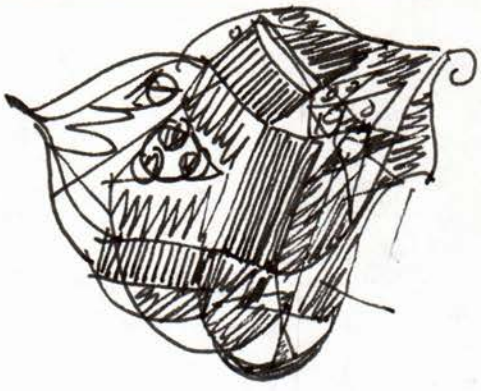
Angelo delle acque

Aiutami – guidami.

Tenore della barca

Sal sulla barca – dentro l'anima mia.

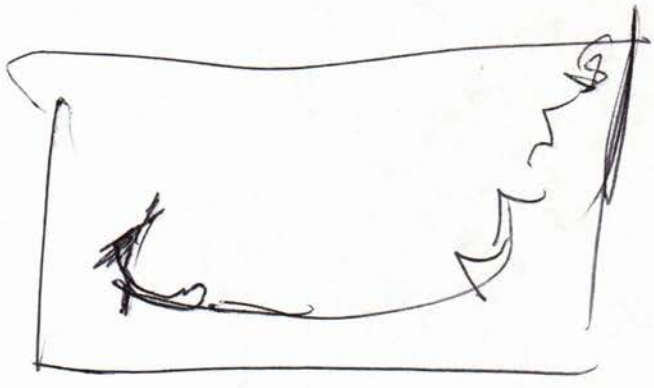
Entrata



I° scena

Tenore della barca

Spiriti del vento
non lo pensa.
Ecco l'inizio
l'onda sonora.
Egli da tin!
Aaaaaah!
Barca – o barca.
O anima mia!



Coro dell'orchestra

~~Egli da tin!~~ Ecco, io ~~[illegible]~~, acqua.
Barca – oh – vieni.
Acqua troverà.
Anima, vieni.
Egli da tin!

II° scena

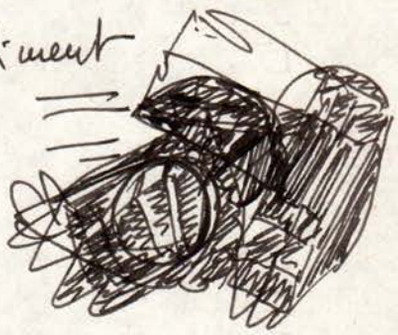
Angelo nelle acque (baritono)

Cercando – lo penso la strada
~~[illegible] – lo trovato la forza!~~
Anima – anima! Lanno
Le acque fanno mi accecato.

Mallarmé — le rosé di Cecilia

Dame
sans trop d'ardeur à la fois enflammant
La rose qui cruelle ou déchirée et lasse
même du blanc habit de pourpre le délace
Pour ouir dans sa chair pleurer le dissement

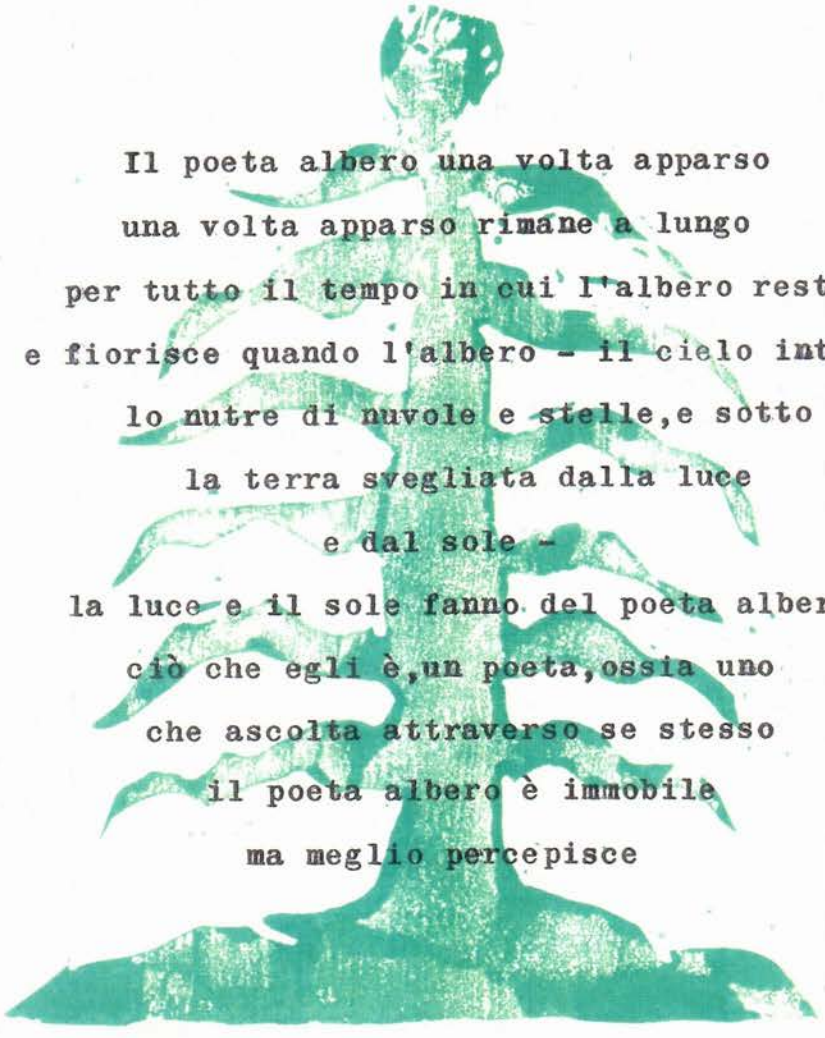
Oui sans cesse cris des rosée et gentiment
Ni brise quoique, avec, le ciel orageux passe
Jalouse d'apporter je ne sais quel espace
Au simple pour le pour très vrai du sentiment



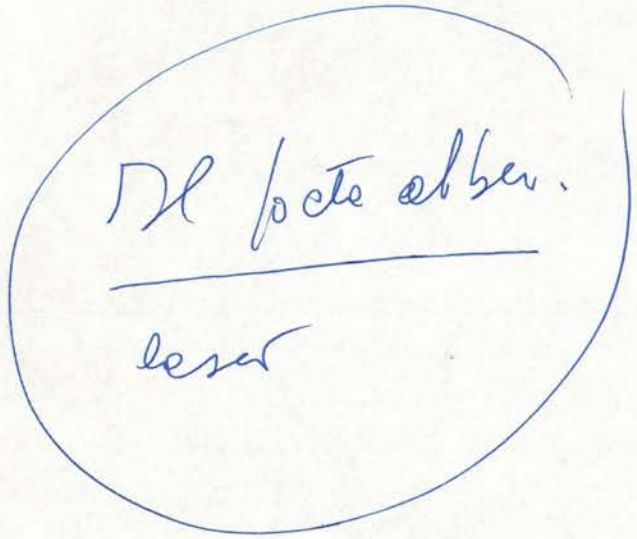
rosa bianca, anca,
on + auto // ~~pradera~~ pr o
cascando, cascante
grido, piccole grida / pianti delle rose.

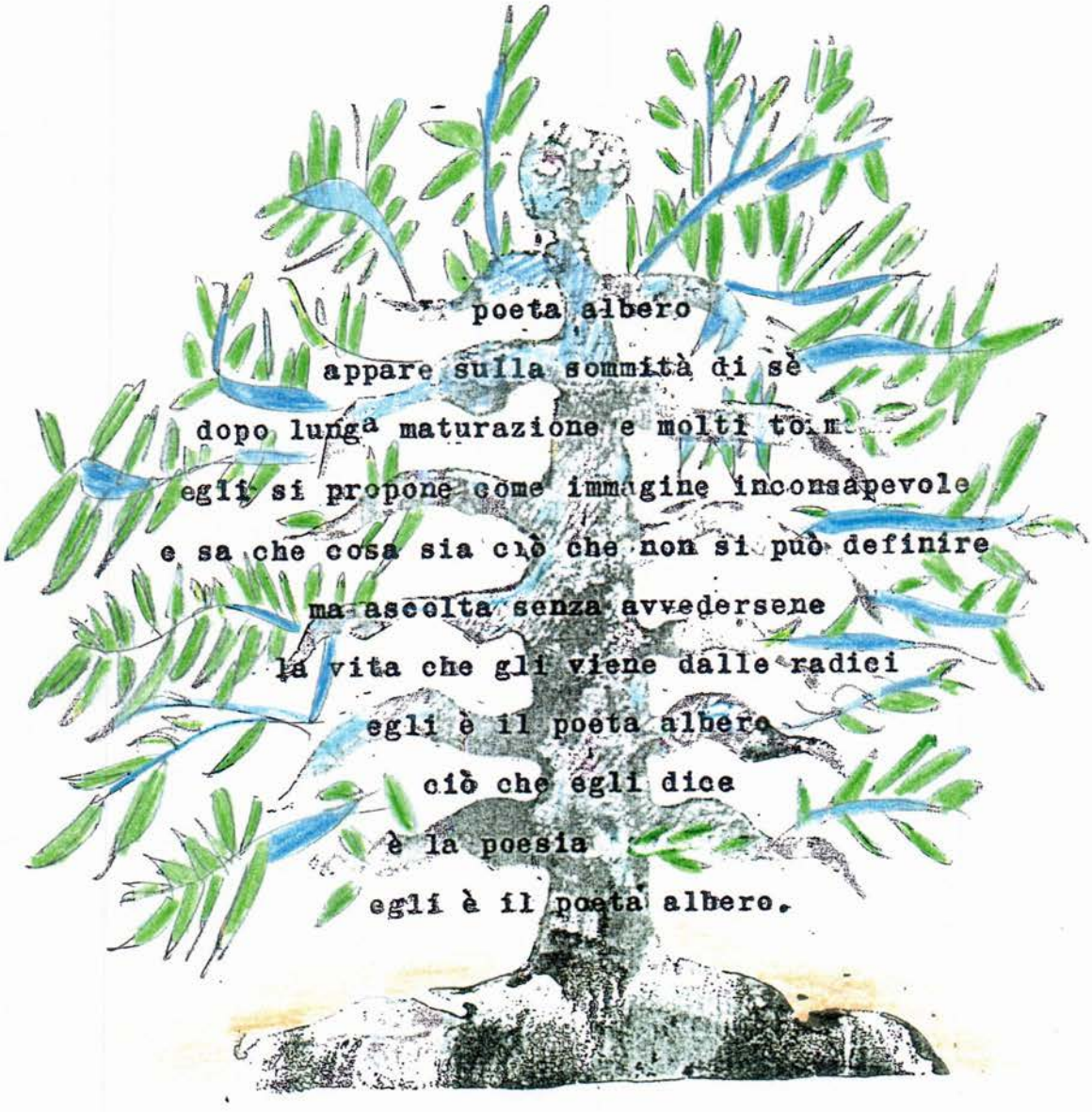
a Cecilia il pianto/
spine (non c'è rosa senza spine) — (bianco) ~~[illegible]~~
delicata spina
una delicata
cascata
una cascata di rose bianche —
un galoppo di rose —
una galoppata di rose —
un popolo di rose
una folla di rose ~~cascanti~~ bianche, ~~come~~ una distesa,
una ~~[illegible]~~

Il poeta albero affiora nella
sommità di sé dopo lunga matura
zione e molti tormenti. Egli si propone
come immagine inconsapevole e sa che
cosa sia ciò che non si può definire, ma
ascolta senza avvedersene la vita che gli viene
dalle radici. Egli è il poeta albero. La poesia che
egli dice è la poesia assoluta – egli è il poe
ta albero. Il poeta albero affiora nella som
mità di sé dopo lunga maturazione
e molti tormenti. Egli
si propone
come im
magine
incosa
pevole e
sa che
cosa sia ciò
che non si può de
finire, ma ascolta senza
avvedersene la vita che gli viene
dalle radici. Egli è il poeta albero. La poesia che

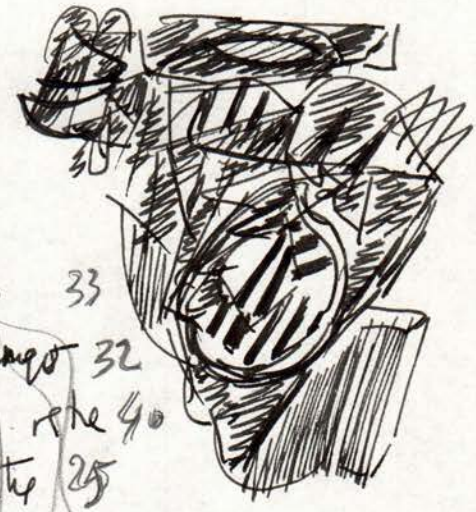


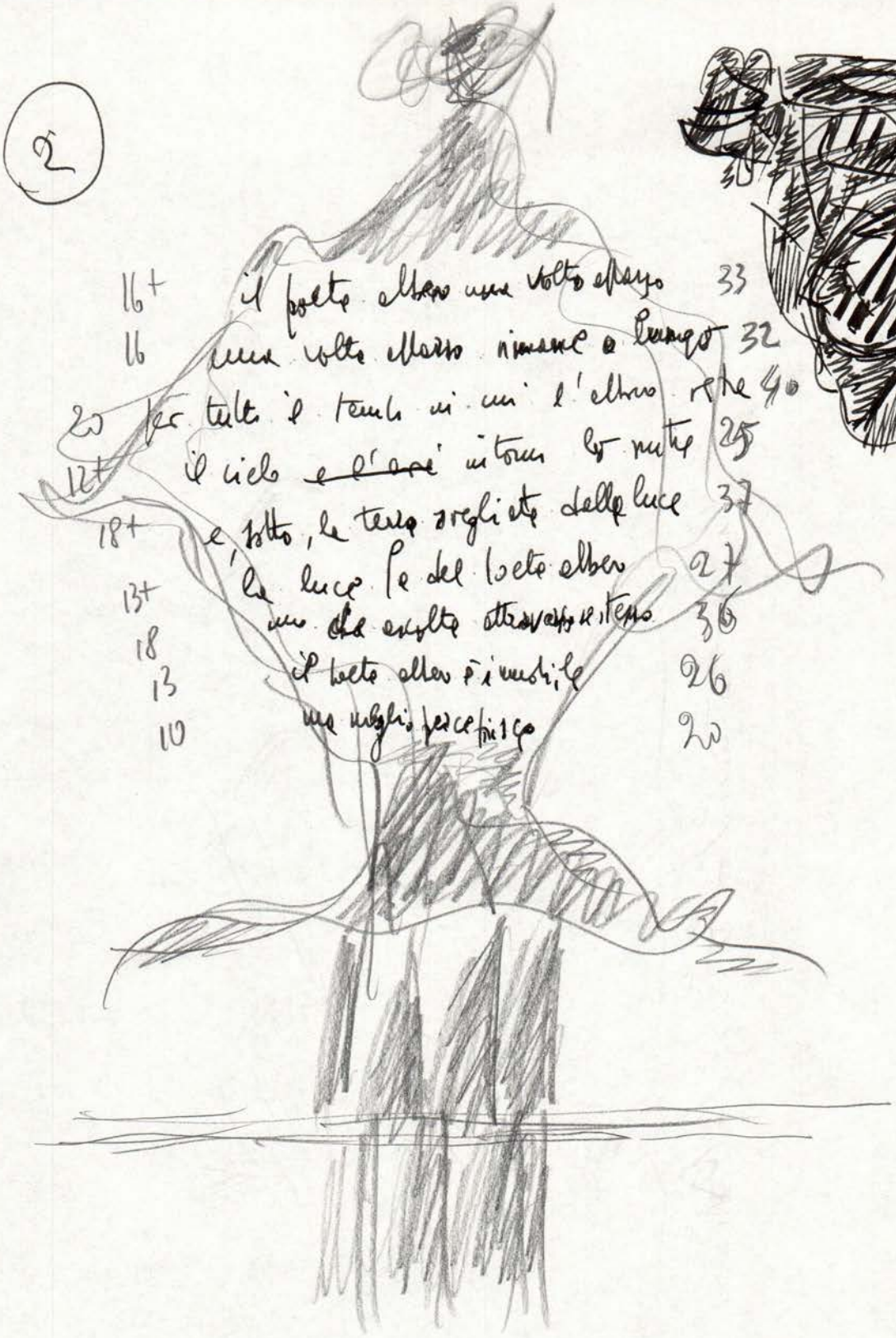
Il poeta albero una volta apparso
una volta apparso rimane a lungo
per tutto il tempo in cui l'albero resta
e fiorisce quando l'albero - il cielo intorno
lo nutre di nuvole e stelle,e sotto
la terra svegliata dalla luce
e dal sole -
la luce e il sole fanno del poeta albero
ciò che egli è,un poeta,ossia uno
che ascolta attraverso se stesso
il poeta albero è immobile
ma meglio percepisce


Il foto alber.
leser


poeta albero
appare sulla sommità di sè
dopo lunga maturazione e molti to.m.
egli si propone come immagine inconsapevole
e sa che cosa sia ciò che non si può definire
ma ascolta senza avvedersene
la vita che gli viene dalle radici
egli è il poeta albero
ciò che egli dice
è la poesia
egli è il poeta albero.

2





16+ il poeta albero una volta appaso 33
16 una volta appaso rimane a lungo 32
20 per tutto il tempo in cui l'albero resta 40
12+ il cielo ~~e l'aria~~ intorno lo nutre 25
18+ e, sotto, la terra svegliata dalla luce 37
13+ la luce fa del poeta albero 27
18 uno che ascolta attraverso se stesso 36
13 il poeta albero è immobile 26
10 ma meglio percepisco 20

il libro [illegible]
affare sulla [illegible] di sé
dopo lunga maturazione e molti ~~fermenti~~ tormenti
il poeta albero si pone ~~affare~~ come immagine incomparabile
e se cosa sia ciò che non si può definire
il poeta albero ascolta senza avvedersene
~~la vita che viene dalle radici~~
ciò che gli sente
è la poesia
~~egli è il poeta albero~~

7+ il poeta albero ~~[illegible]~~ 15
13 affare sulla [illegible] di sé 26
19+ dopo lunga maturazione e molti ~~tormenti~~ fermenti 39
20 egli si pone come immagine incomparabile 40
29+ e se cosa sia ciò che non si può definire 38
ascolta senza avvedersene 25
12+ la vita che viene dalle radici 29
14+ ciò che gli sente 18
9 è la poesia 11
5+ ~~[illegible]~~ ~~egli è~~ egli è il poeta albero 20
10

il poeta albero
appare sulla sommità di sè

il poeta albero una volta apparso
una volta apparso rimane a lungo
per tutto il tempo in cui l'albero resta
il cielo intorno lo nutre
e,sotto,la terra svegliata dalla luce
la luce fa del poeta albero
uno che ascolta attraverso se stesso
il poeta albero è immobile,
ma meglio percepisce

il poeta albero

apparo sulla sommità di sè

dopo lunga maturazione / e molti fermenti

egli si pone / come immagine inconsapevole

e sa cosa sia ciò che non si può definire

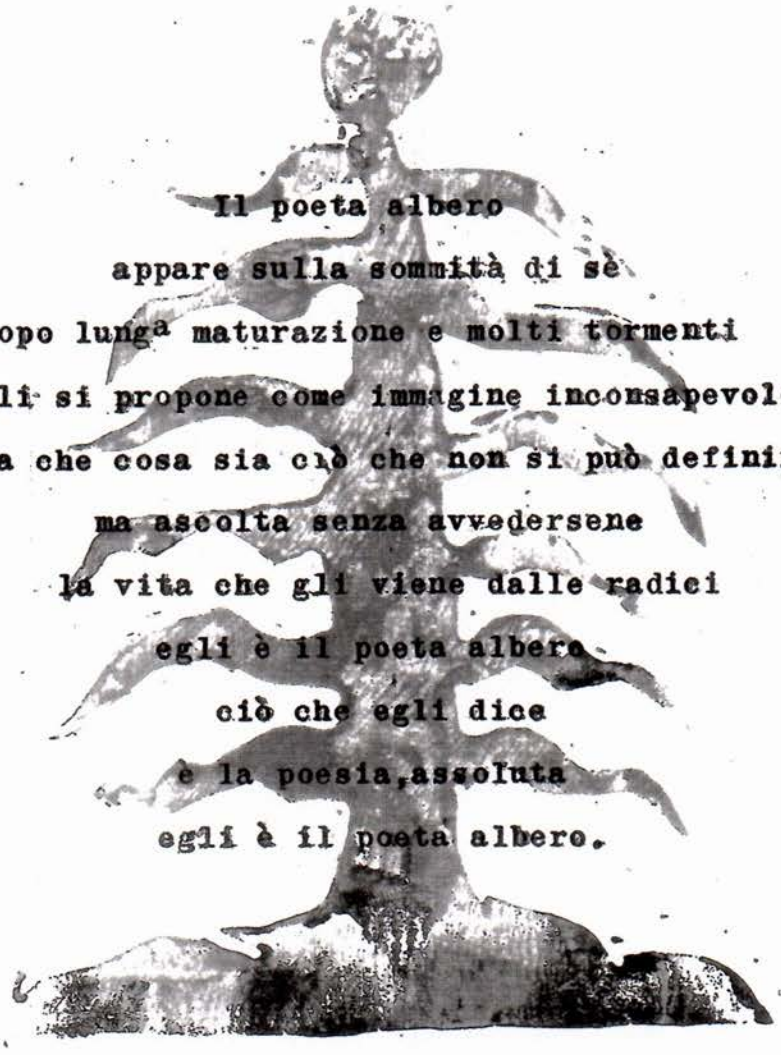
ascolta senza avvedersene

la vita che viene dalle radici

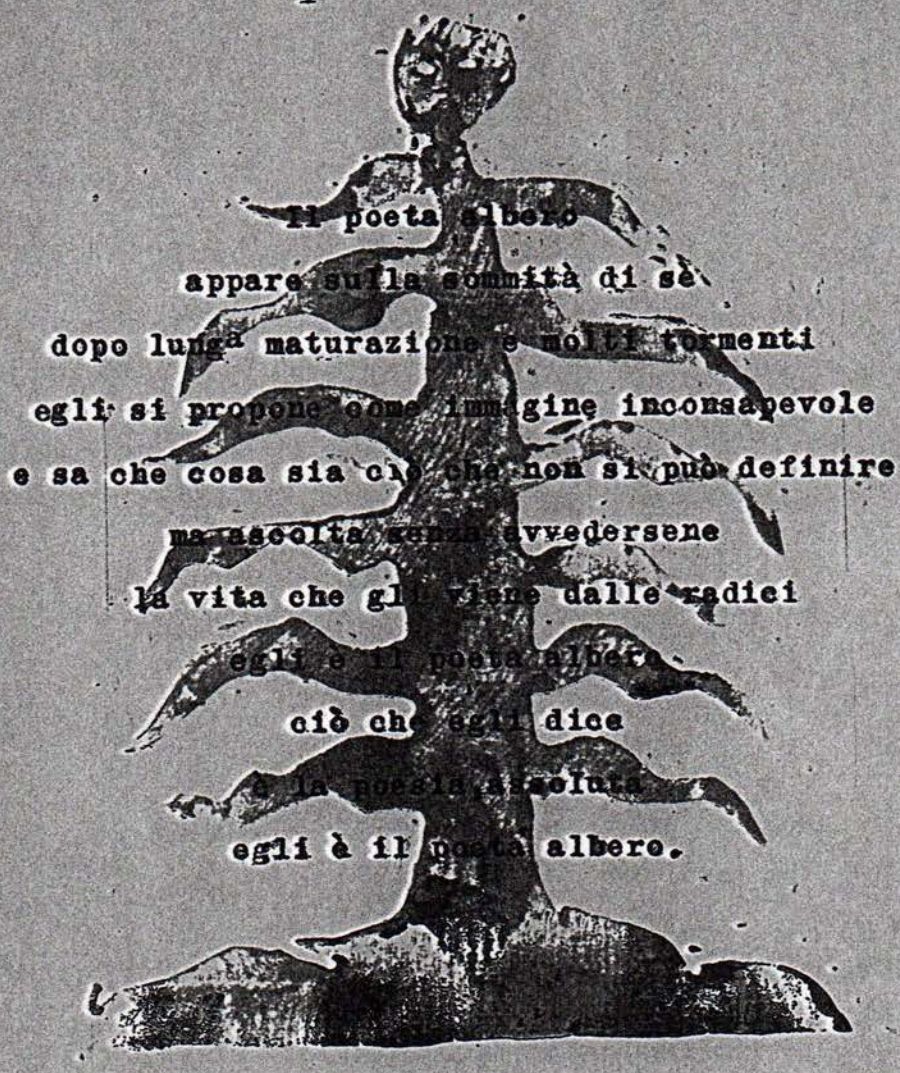
ciò che egli sente

è la poesia

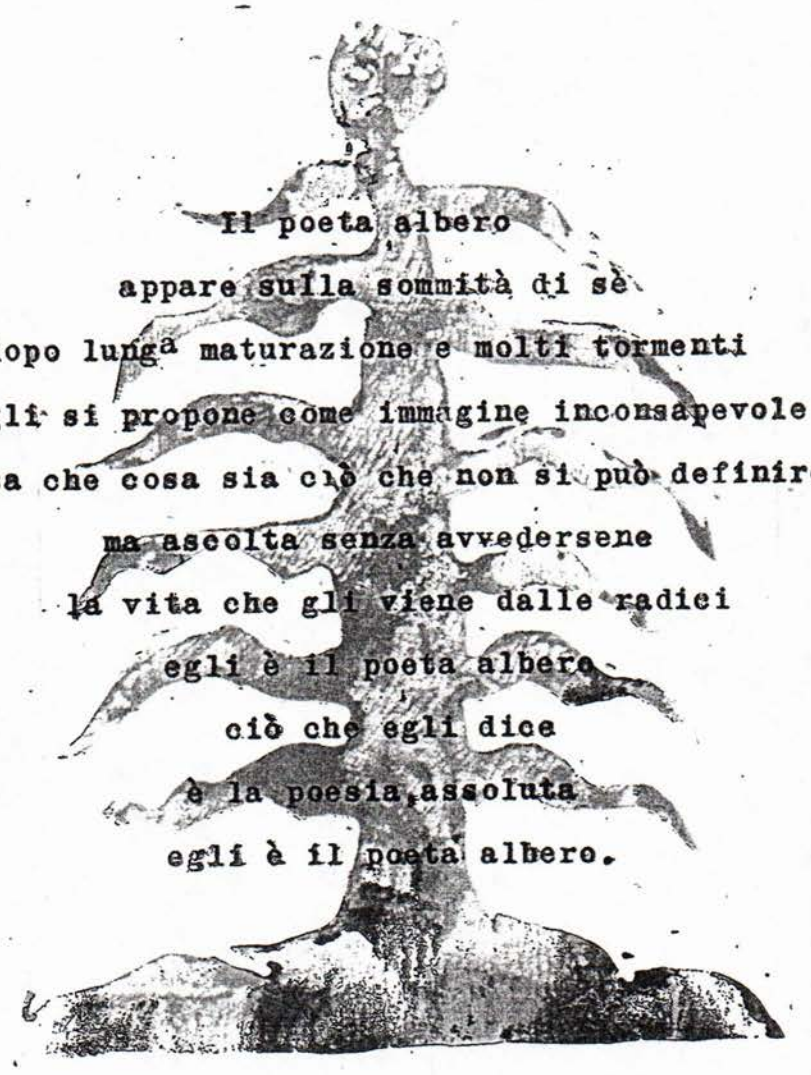
egli è il poeta albero



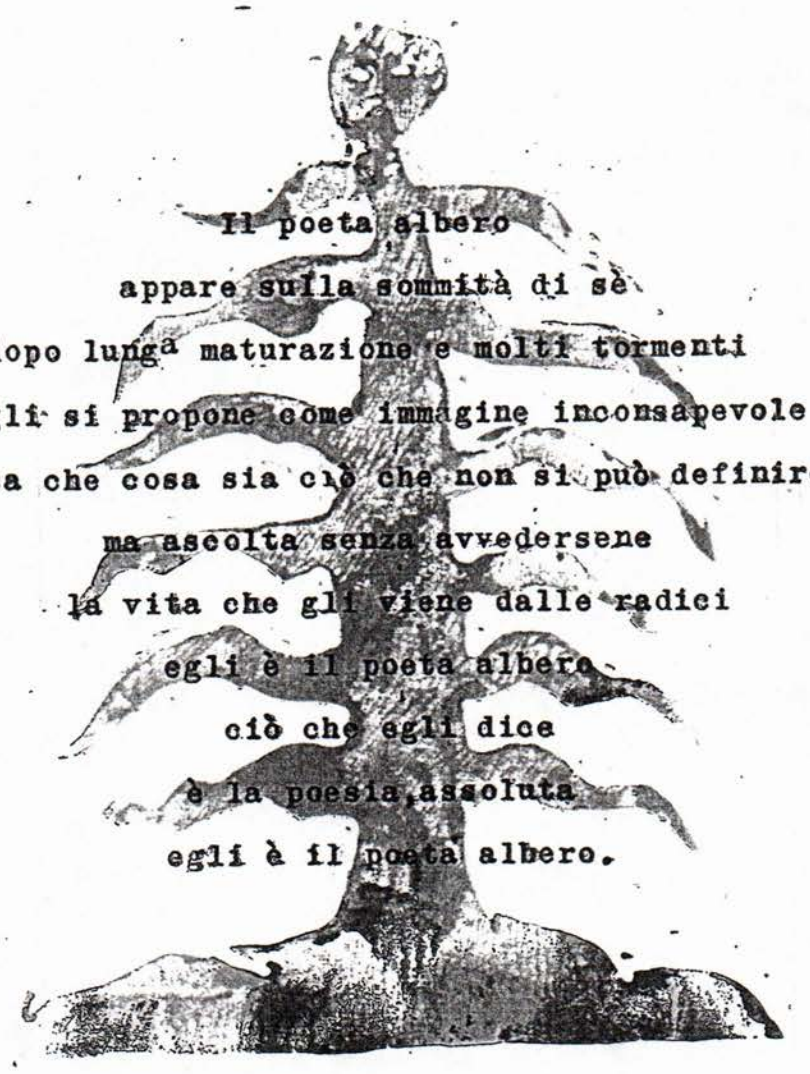
Il poeta albero
appare sulla sommità di sè
dopo lunga maturazione e molti tormenti
egli si propone come immagine inconsapevole
e sa che cosa sia ciò che non si può definire
ma ascolta senza avvedersene
la vita che gli viene dalle radici
egli è il poeta albero.
ciò che egli dice
è la poesia, assoluta
egli è il poeta albero.



Il poeta albero
appare sulla sommità di sè
dopo lunga maturazione e molti tormenti
egli si propone come immagine inconsapevole
e sa che cosa sia ciò che non si può definire
ma ascolta senza avvedersene
la vita che gli viene dalle radici
egli è il poeta albero
ciò che egli dice
è la poesia ascoltata
egli è il poeta albero.



Il poeta albero
appare sulla sommità di sè
dopo lunga maturazione e molti tormenti
egli si propone come immagine inconsapevole
e sa che cosa sia ciò che non si può definire
ma ascolta senza avvedersene
la vita che gli viene dalle radici
egli è il poeta albero
ciò che egli dice
è la poesia assoluta
egli è il poeta albero.



Il poeta albero
appare sulla sommità di sè
dopo lunga maturazione e molti tormenti
egli si propone come immagine inconsapevole
e sa che cosa sia ciò che non si può definire
ma ascolta senza avvedersene
la vita che gli viene dalle radici
egli è il poeta albero
ciò che egli dice
è la poesia,assoluta
egli è il poeta albero.

Il poeta albero

contiene anche le storie

che non compaiono a prima vista

il poeta albero

è tratto da un invito a ballare

il poeta albero

appare improvvisamente

e può fare paura

a chi non sia in grado di riconoscerlo

il poeta albero

Il poeta albero

contiene anche le storie

che non compaiono a prima vista

il poeta albero

è tratto da un invito a ballare

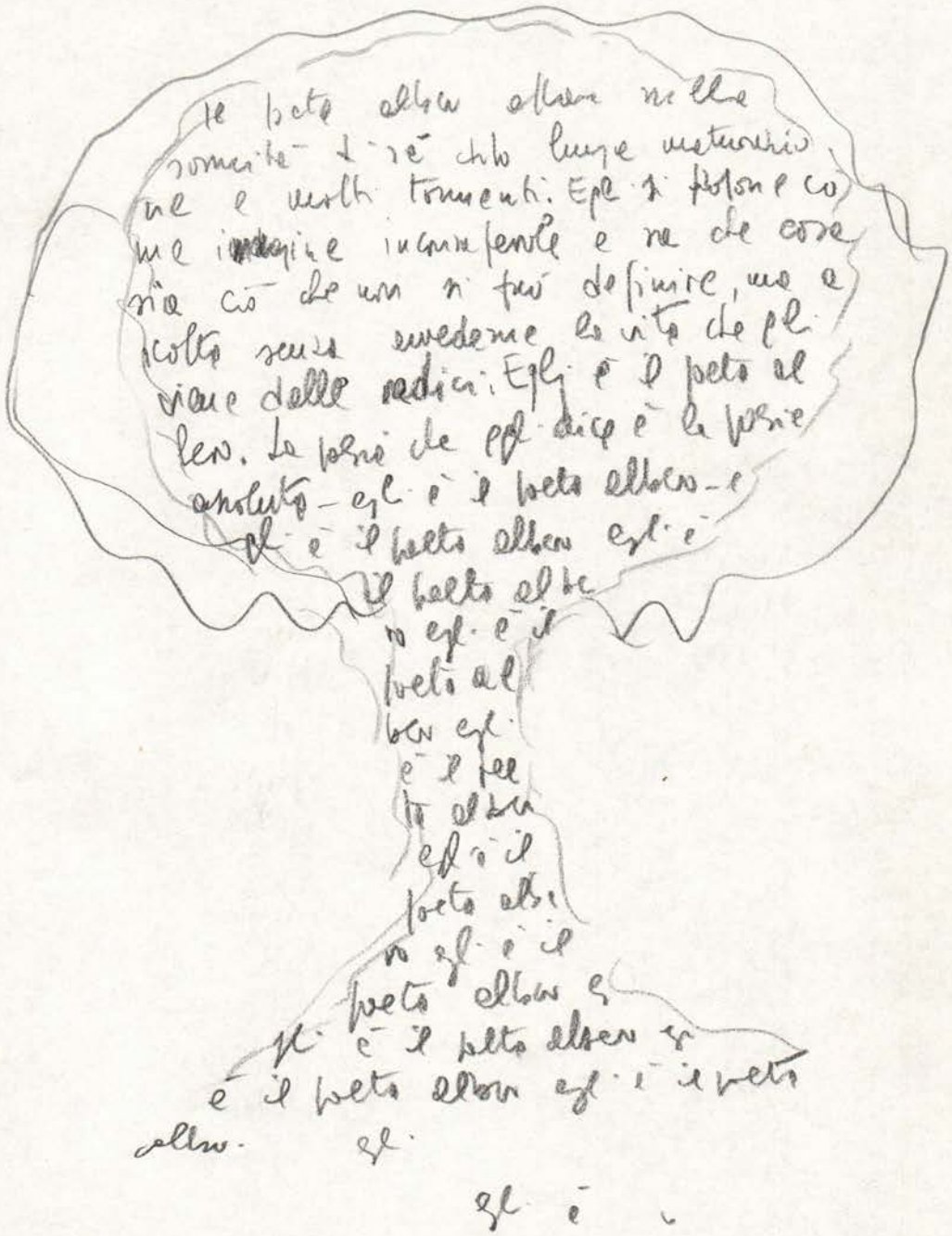
il poeta albero

appare improvvisamente

e può fare paura

a chi non sia in grado di riconoscerlo

il poeta albero



Il poeta albero appare nella
sommità di sé dopo lunga maturazio-
ne e molti tormenti. Egli si propone co-
me immagine inconsapevole e sa che cosa
sia ciò che non si può definire, ma a-
scolta senza avvedersene la vita che gli
viene dalle radici. Egli è il poeta al-
bero. La poesia che egli dice è la poesia
assoluta – egli è il poeta albero – e
gli è il poeta albero egli è
il poeta albe-
ro egli è il
poeta al-
bero egli
è il poe-
ta albero
egli è il
poeta albe-
ro egli è il
poeta albero e
gli è il poeta albero e
è il poeta albero egli è il poeta
albero. egli

egli è

Il poeta albero appare sua
la sommità di sé dopo lunga ma
turazione e molti tormenti. Egli si pro
pone come immagine inconsapevole e sa che
cosa sia ciò che non si può definire, ma
ascolta senza avvedersene la vita che gli vie
ne dalle radici. Egli è il poeta albero. La
poesia che egli dice è la poesia assolu
ta – egli è il poeta albero – egli è il
poeta albero – egli è il poeta al
bero – egli è
il poeta
albero – e
gli è il
poeta albe
ro – egli è
il poeta al
bero – egli è il
poeta albero – egli è il
poeta albero egli è il poeta albero

Il poeta albero contiene anche le storie che non appaiono a prima vista

il poeta albero è tratto da un invito a ballare

il poeta albero appare improvvisamente e può fare paura a chi non sia in grado di riconoscerlo

il poeta albero

Il poeta albero una volta apparso
una volta apparso rimane a lungo
per tutto il tempo in cui l'albero resta
e fiorisce quando l'albero - il cielo intorno
lo nutre di nuvole e stelle,e sotto
la terra svegliata dalla luce e dal sole -
la luce e il sole fanno del poeta albero
cio che egli è,un poeta,ossia uno
che ascolta attraverso se stesso -
~~(questo è il suo mistero -~~ → doppia rivelazione didattica: rivincere al verso
il poeta albero è immobile
ma meglio percepisce -

Il poeta albero appare sulla sommità di sè,dopo lunga maturazione e molti tentativi.Egli si propone come immagine inconsapevole e sa che cosa sia ciò che non si può definire,ma ascolta senza avvedersene la vita che gli viene dalle radici.Egli è il poeta albero.La poesia che egli dice è la poesia,assoluta - egli è il poeta albero -

I COLORI E IL GUARDARE

per una mostra di Claudio Olivieri

Sempre a catastrofe ogni essente va:
esente è il ciò che è - e forse la luce.
Noi,stupiti abitatori,pre-sumiamo
di saper condurre il non si sa che:
la luce sempre si riprodurrà?

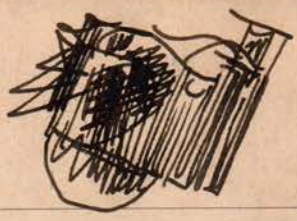
Certe domande contengono catastrofi:
in altre sta acquattato un rondone.
C'è più silenzio dentro un colore
che nel corpo di un eremita.

Quando,in teoria,passano i colori
tutto l'essere sta ad ascoltare:
sta più in silenzio del silenzio:
sono loro l'inizio del guardare.

Se c'è troppa mente nel guardare,
il guardare non sa più vedere:
solo la catastrofe lo salva:
solo l'occhio che sa germogliare.

Giuliano Scabia

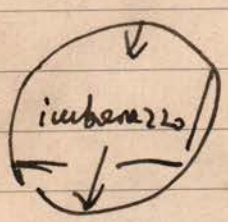
S. Cascione



luogo / narrazione / / esempio //

territorio // comune: il racconto di un luogo

nella mente dei committenti



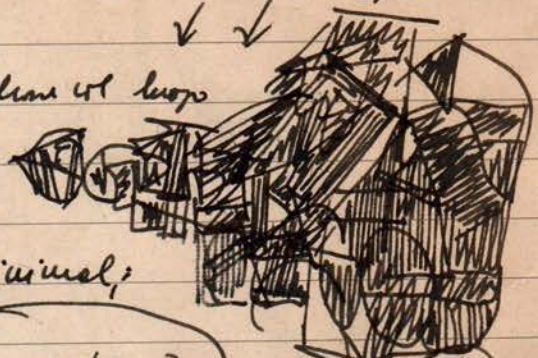
imbarazzo

narrare di un luogo →

ascoltare un luogo →

scommessa sul poter narrare luoghi

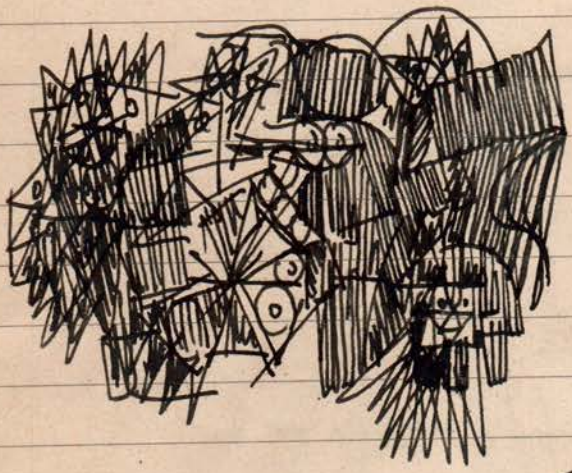
a che fare qualcosa col luogo

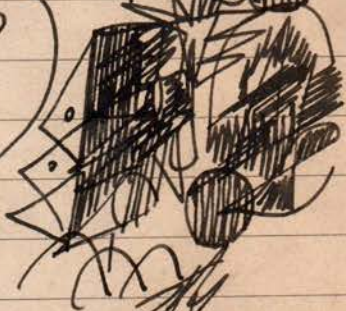


un luogo è un racconto

le attenzioni minimali;

che cos'è il territorio?

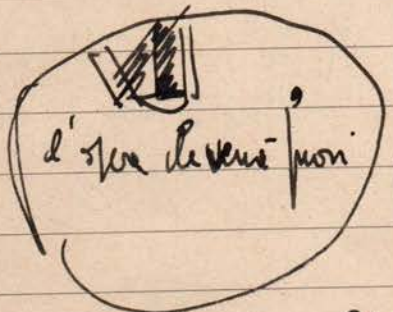




paesaggio

nome d'arte

1. specchiare
2. sguardo esterno



l'opera che verrà fuori

lo stile in un luogo

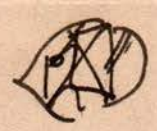
1.
2. schemi

schema → Ritorni

Philippi: approccio / anel mit / sui ritorni //

come narrano i fotografi?

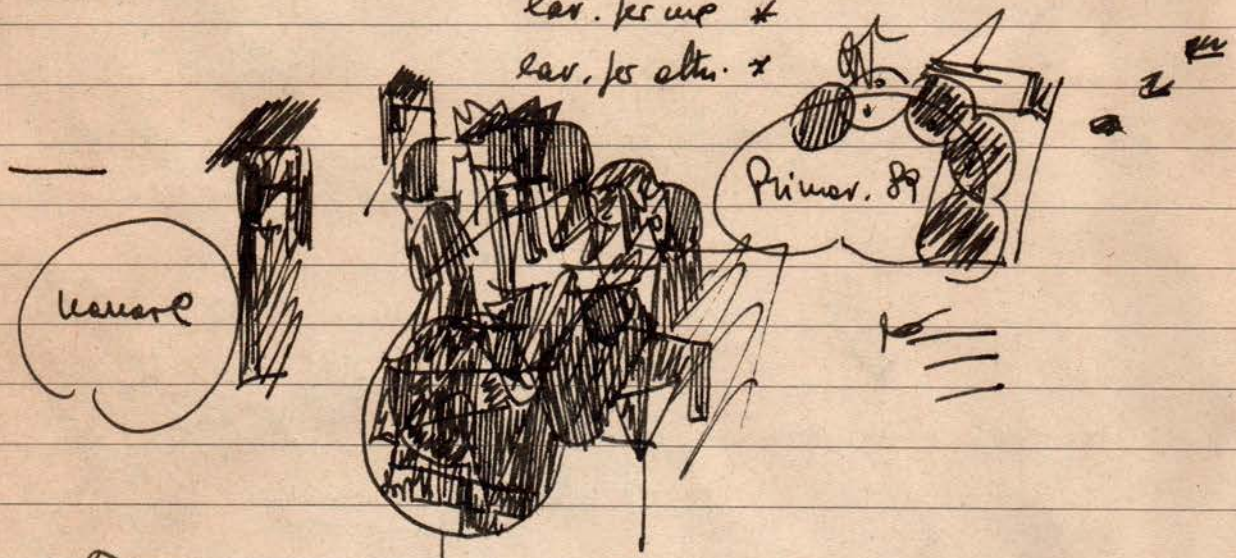
III Cat.. TEGE



trance con un luogo → senza grosse strutture predisposte
casual, fortuna giornata luce //

*
↓

Trasimeno: lavoro di coscrizione *
lav. per me *
lav. per altri *



α raccontare un luogo *
dict. di poetica

Del Giudice
"con assoluta precisione un muro"
descriv. le sensaz. le ha provocate un
det. muro //

l'unico modo di polit. la st. è falsificarla //

1.

proiezione nostra su un luogo

Giuliano Scabia

IL POETA ALBERO

INDICE

Prologo

A Memoria
Memoria, Mnemosyne
Memoria, Ritorno

Rerum Natura
Su nera terra una sfrecciante foglia
Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare il fondo d'acqua in un bicchiere
Torneo d'api
Primavera con carota
5 maggio
Serpente
Liberi uccelli
Il lupocane
Una giovane vespa
Bacio dato al primo anemone apparso al centro dell'inverno
Ape e fiore
Anemone d'inverno
I veri poeti passperduti
Oxèi scanpài
Quelle cagone galline
Galletti all'anima cantanti
Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale
L'anima mia gallina me precedente impotentato seguire
E' nel muschio la forza del poeta

I charnevaleschi poemi(1979)
I carnevaleschi poemi odo resonare
Sur tera de puìna càe eà brina
Te scólto e te vardo tirarte su nua
Ghe fu na volta na tetìna bianca
El monte coi recini xe 'l to viso
Oh varda che troséti suea schina

DISPERATA MORTE DI UNA FOGLIA LUNGA NON RIUSCENDO A TOCCARE IL FONDO D'ACQUA IN UN BICCHIERE

A fianco le vive un giacinto.
Ha più lungo,di poco,il gambo.
Rosso verde e azzurro
vi osservo che osservate morire
l'estesa foglia matrona.
Nessuno si accorge di voi,
foglia signora:ma io
m'accorgo e mi accorgerò.Tardi però
sono giunto ad acqua in voi versare.

Orfeo / Lettera a Euridice
xilo 86

Giuliano Scabia

IL POETA ALBERO

INDICE

Prologo

A Memoria
Memoria,Mnemosyne
Memoria,Ritorno

Rerum Natura
Su nera terra una sfrecciante foglia
Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare il fondo d'acqua in un bicchiere
Torneo d'api
Primavera con carota
5 maggio
Serpente
Liberi uccelli
Il lupocane
Una giovane vespa
Bacio dato al primo anemone apparso al centro dell'inverno
Ape e fiore
Anemone d'inverno
I veri poeti passperduti
Oxèi scanpài
Quelle cagone galline
Galletti all'anima cantanti
Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale
L'anima mia gallina me precedente impotentato seguire
E' nel muschio la forza del poeta

I charnevaleschi poemi(1979)
I carnevaleschi poemi odo resonare
Sur tera de puìna càe eà brina
Te scólto e te vardo tirarte su nua
Ghe fu na volta na tetìna bianca
El monte coi recini xe 'l to viso
Oh varda che troséti suea schina

PROLOGO

Camminando si sentono i piedi della poesia,uno,due, tre/uno,due,due,tre,quattro/uno,uno,due,tre,quattro - ballando si sentono ancora meglio.Quando il camminante incontra altri camminanti(nei sentieri dentro i boschi,dentro le città o dentro il corpo)li ascolta nel suono dei piedi - per sentire la poesia.Solo dal suono dei piedi si riconosce la poesia.

I poeti camminanti vanno in giro per ascoltare il suono dei piedi - o stanno fermi come alberi.Camminano anche perché vogliosi di suonare i piedi della poesia.Ci sono poeti camminanti che vanno in giro cercando non farsi vedere per meglio sentire.

Le bestie camminanti sentono subito i poeti camminanti - come ad esempio una volta Orfeo.Le bestie camminanti non sono il pubblico della poesia - ma la poesia.

I piedi della poesia in origine erano bestie,piante, insetti,rumori del cielo e della terra.Poi nomi.Gli occhi,attraverso cui l'amore dice la poesia,servono per guardare gli alberi e le bestie che formano l'anima.Le bestie dell'anima sono la poesia.

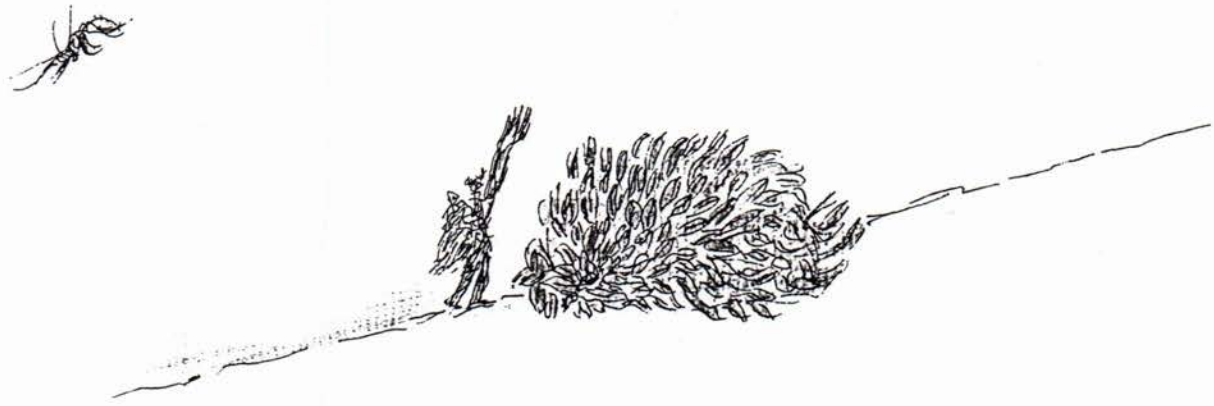
Nel bosco dell'anima gli animali(che sono parti dell'anima)cantano da soli o insieme,si fanno festa o si rattristano.Quello è il paesaggio della poesia - è da lui che la poesia viene su.La poesia che viene da fuori fa da nutrimento al bosco dell'anima e alle sue bestie.

Prima di tutto viene l'accorgersi - e stare a disposizione del linguaggio aspettando che le signorine Muse si mettano a ballare e facciano sentire

i piedi - proprio come i calciatori e l'arbitro alla folla,o i cavalli delle corse,o il pin pun pan pon dei concerti notturni - che quando però così tanti decibel assordiscono le Muse e le spaventano.

Lei(la poesia)è il bambino che vede per la prima volta e cerca di scolpire nel suono l'immagine delle cose che sente e vede disegnandole con la voce.Questa è la sua magia.E' la poesia.Le parole così neonate sono animali sonori che lui mette in vita.Coi nomi così soffiati lui anima il mondo.

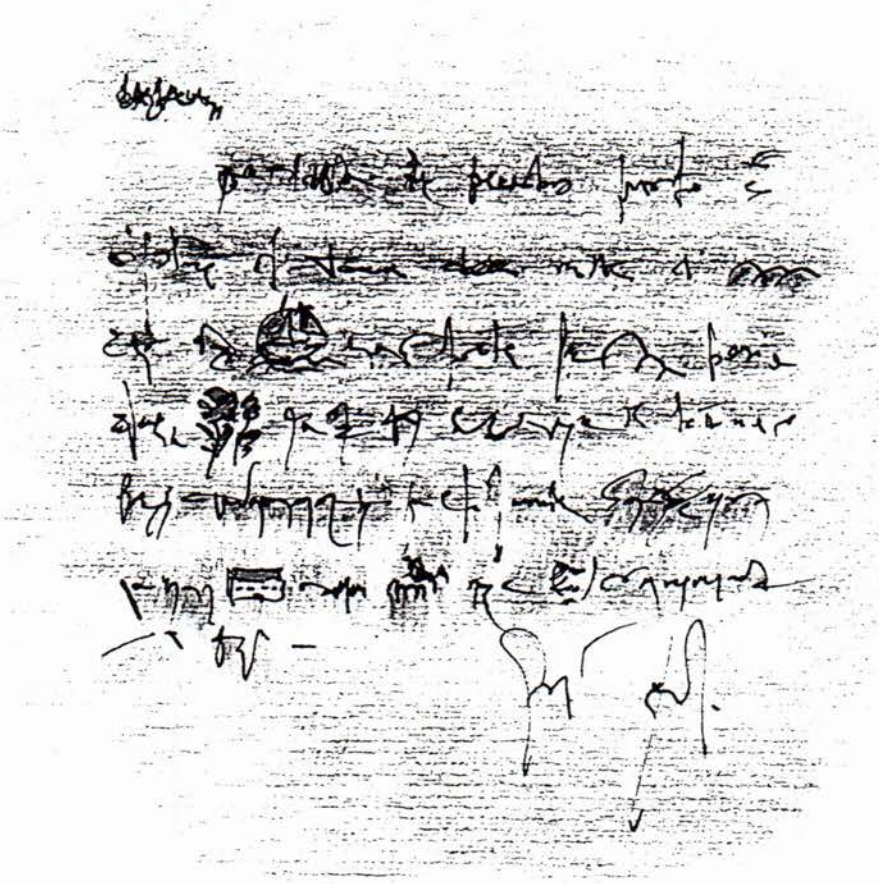
Stando fermi,invece,si è alberi e si sente il battere della terra - sia il rumore dei passi camminanti sia i terremoti o bombe o motociclette o i piedi della signora morte.Poi c'è il vento che fa suonare i rami e le foglie,vengono gli insetti e gli uccelli mentre l'albero cresce.Anche l'albero è un poeta camminante,in senso verticale.



la mamma fa affarire vegetali

Nicolò 86

A MEMORIA



xoli 1983

MEMORIA, MNEMOSYNE

Quando il vento improvvisamente
appare fra le cime dei monti
la fronte per prima lo percepisce
e, lo so, si sveglia Mnemosyne

come una sorella, lei, si leva
e tutto ciò che aveva mostra,
ma i colori sono mutati
la luce viene da più lontano

e dice: ero riarsa e morivo
datemi un po' d'acqua fredda.
voglio tornare a splendere ora
attraverso di voi lo farò.

io dirò: davvero sarai benvoluta
e potrai camminare nell'aria
potrai anche bere teneramente
nelle acque chiamate Memoria.

MEMORIA, RITORNO

Anima
vaga dolendo
per i terreni di un tempo

vede
uccelli incanutiti
è tremendo il ritorno

a volte
come in una rete
ma qua e là

fiori e piccoli animali
mostrano
segnali intorno

lei
se ne diletta

col filo della memoria
rammemora il presente
vigilante e seminato
nomina
riconosce
inventa.

I terreni di un tempo la tengono cara
da sè nutrita nutre ciò che vede
d'ogni nome ascolta la radice rara
se niente è perso l'ansia è consolata.

RERUM NATURA

Su nera terra una sfrecciante foglia
verde al seme ringraziamento:spinge
la primavera i carri germogliatori
tratti dai merli neri,e da me.Sic!

Primavera benedetta
e il padre che ti creò
quello dico io, lo so
che ti fece sì perfetta
[illegible]

[illegible]

[illegible] 1881 - [illegible]

DISPERATA MORTE DI UNA FOGLIA LUNGA NON RIUSCENDO A TOCCARE IL FONDO D'ACQUA IN UN BICCHIERE

A fianco le vive un giacinto.
Ha più lungo,di poco,il gambo.
Rosso verde e azzurro
vi osservo che osservate morire
l'estesa foglia matrona.
Nessuno si accorge di voi,
foglia signora:ma io
m'accorgo e mi accorgerò.Tardi però
sono giunto ad acqua in voi versare.

TORNEO D'API

Acuta è la spada delle api
che va raccogliendo colori.
Sotto le corone di tempo
dedicate dal cosmo agli uccelli(tiip,tiip)
sono le api torneando
che al cuore ci portano miele.
Il fiore,dolce nemico,forse le perdona
dei troppi baci con piccole ferite.

PRIMAVERA CON CAROTA

Un asino urla d'amore verso Impruneta
e sveglia voi,o primavera:
le orecchie della primavera,i piedi,le unghie,
le sopracciglia azzurre,le labbra color oro
e le nocche delle mani color rosso ravanello
con baccelli sedani carote
e il carciofo viola che si erge.
O carota,pene dell'arancione,
come scendi fresca nel mattino per le membra
e fai nido,come rondone,sotto il cervelletto.
O carota,pene delle ~~4~~ quattro stagioni.

5 MAGGIO

Sbuca,un treno
sbuca
è l'anima mia.

Te l'affido,amore,
come a un'ape
se fiore si fa.

SERPENTE

Ho incontrato nel bosco il Buon Dio, era
una vipera giovane e snella,
si fa anche vipera il Buon Dio.

Vive buona, se nessun la pesta, buona.

(Ma qualcuno pur ti pesta, Amore Dio).

LIBERI UCCELLI

Non sognerò libertà d'uccelli
qui sunt sicuramente collegati
alla di cibo ricercar.

IL LUPOCANE

Oh,grr,come fan paura
i cani mordaci sui colli
di notte.
Stelle stelle
poverine,grr,quanta paura
può avere un poet passeg.
giatore che si avventuri
all'anima sua ristellare
se a un cane va nel grr grr
di sera a un lupocane
quale si trovò l'orecchio mio
nella tromba d'Eustachio risuonare
un due gennaio anno di Dio.

UNA GIOVANE VESPA

Una giovane vespa cercante il caro cibo
s'imbatte nell'essere del vetro.
E' quasi rosa il suo corpo raro.
Mi ricorda Afrodite,dea rosata.
Di là dal vetro è tutto il celeste
cielo,senza nubi:sarebbe,
non fosse per il vetro,l'universo.

BACIO DATO AL PRIMO ANEMONE APPARSO AL CENTRO DELL'INVERNO

Se insiste,il sole,a posare
i suoi capelli e a tepore dare
passa Afrodite,l'ho sentita
che apre agli anemoni la bocca.
Io ti bacio,anemone:leggero
mi stendo sul prato,al centro dell'inverno
(sia per esempio l'undici gennaio)
ti bacio,caro fiore,
bocca e capezzolo di dea
e te attraverso torno dall'Inferno.

APE E FIORE

Prega per me, ape
oratrice di miele
mentre affondi il viso
nel tuo petalo. Prega
ch'io sappia in silenzio sotto stare
e tu penetrare, mentre
m'accorgo, m'accorgo chi sei,
apeafrodite.

ANEMONE D'INVERNO

Solo,celeste,disperato
un anemone s'è levato:
sono io!io!pare che dica
e lo guardo appoggiato al grigio giorno:

penso che in quella per me disperazione
di fatto lui alla luce si protende
e tutto ciò che può sentire prende.
Così si regge massimamente a vita.

Stare così nel tepido sole
sembra a me consumazione:
invece è solo d'anemona orazione.

Orfeo / Lettera a Euridice
xalia 86

I VERI POETI PASSPERDUTI

I veri poeti passperduti
pichetepùl,rari ma rari
a coltivar giardino.Put pe tut.
Och è bello spartire le parole
e diventano perle.Ohibene quando
aria di monte ventila durante
le afe al corpo giovanino
in compagnia d'amore.

OXEI SCANPÀI

Canunt les uccellinines - sunt
l'anima mia:li la li lu li la la
per arbores per aera per me
cantano da me:o fior fiore
che ascolto sussurmormorare in
ampio cielo a cui mi reco,tappeto
pervaso di cinguetfiorìture,
o miei ucellinines cotti dal sonno,ricamaboschi,
oxei scanpài.

QUELLE CAGONE GALLINE

Quelle cagone galline
come la faina le inculasse
come rompon l'a pena venuta notte
sberegando.
Così l'anima mia,talvolta,
sul punto di dormire si sconfonde
e da caverne che stanno interne
prende nel corpo la figura della furente,
la tremito,la scarmigliata.Ah!

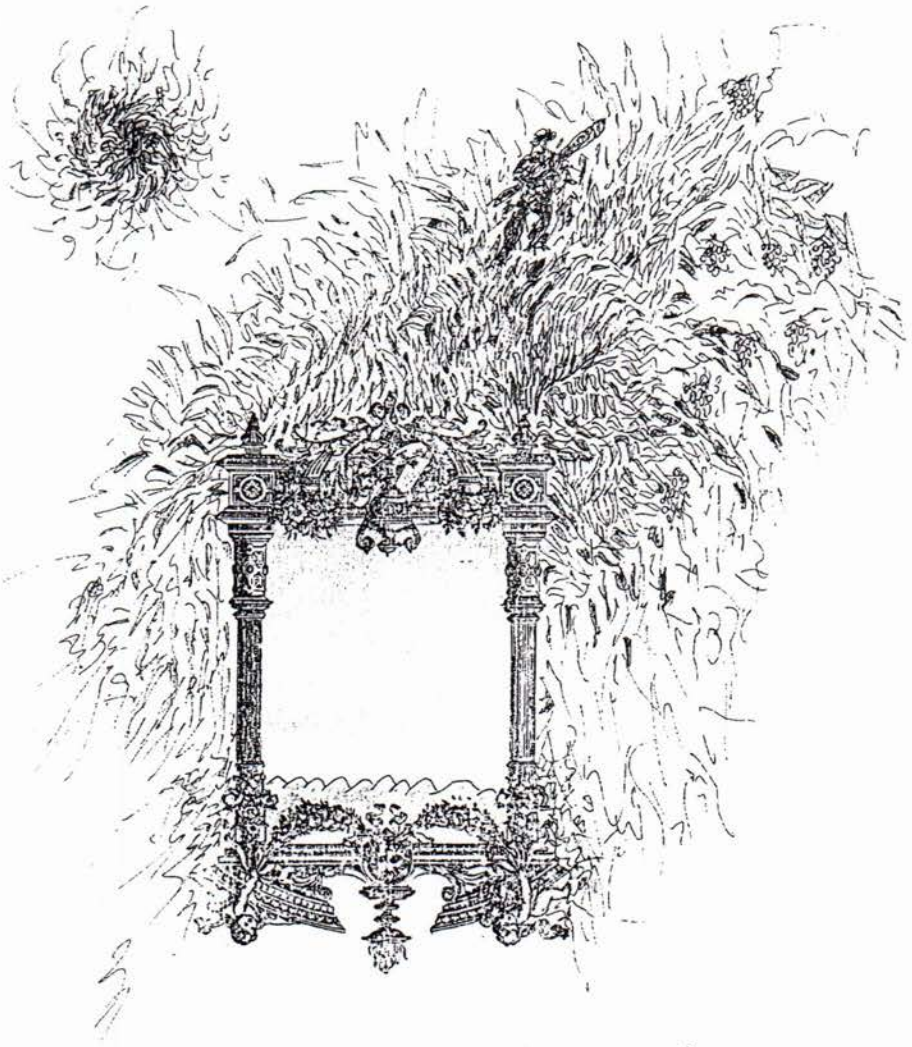
GALLETTI ALL'ANIMA CANTANTI

Quando i semi della mente
sono vecchi - sostituirli:
certi poeti sanno come:la
consunzione rinnoveranno:
ah,tu
mente:resurrezione:hai
quel campo raro
dove affiorano sprofondano gli dèi:
i colloqui amorosi sono il vento:
solo per amore fioriscono,chi?
i galletti all'anima cantanti.

RONDONE IMPARANTE VOLARE CON L'AIUTO DEL VENTO UNIVERSALE

Ah,ciripirip,che bel rondoncino
allievo di rondonità
è sulle curve la difficoltà
facile invece planare.

Che bèl!Nel so dialèto
sento ch 'l dixe(el rondoneto)
(pimpirinéto buféto naréto)
che èa paura va via
quando el vento supiàndo
el spenze fis-ciàndo,sigàndo,
chi impara del tempo la volatità.



Lassù a mezza via / col bastón della poesia / fra foglie e frutti d'oro / Arlechín

VII – scelti 1982

L'ANIMA MIA GALLINA ME PRECEDENTE IMPOTENTATO SEGUIRE

Che brigatessa gallina
impettutita d'amore,
che penne,che passo,
che vento ventato
accarezzarla venuto:

era il Vento Spirante?
era il Verbo Parlante?
era il Creante Signore?

così gallinata.zamputa.
beccuta crestata.schittante.
in quella gallina passava
il vento santificante:

l'io mio,desolato,
non grazia,non vento,
anima non coccodante
guardava il sublime sentiero
che cocco decocco codava la polla
giovane figlia del Verbo
senza seguirla potendo.

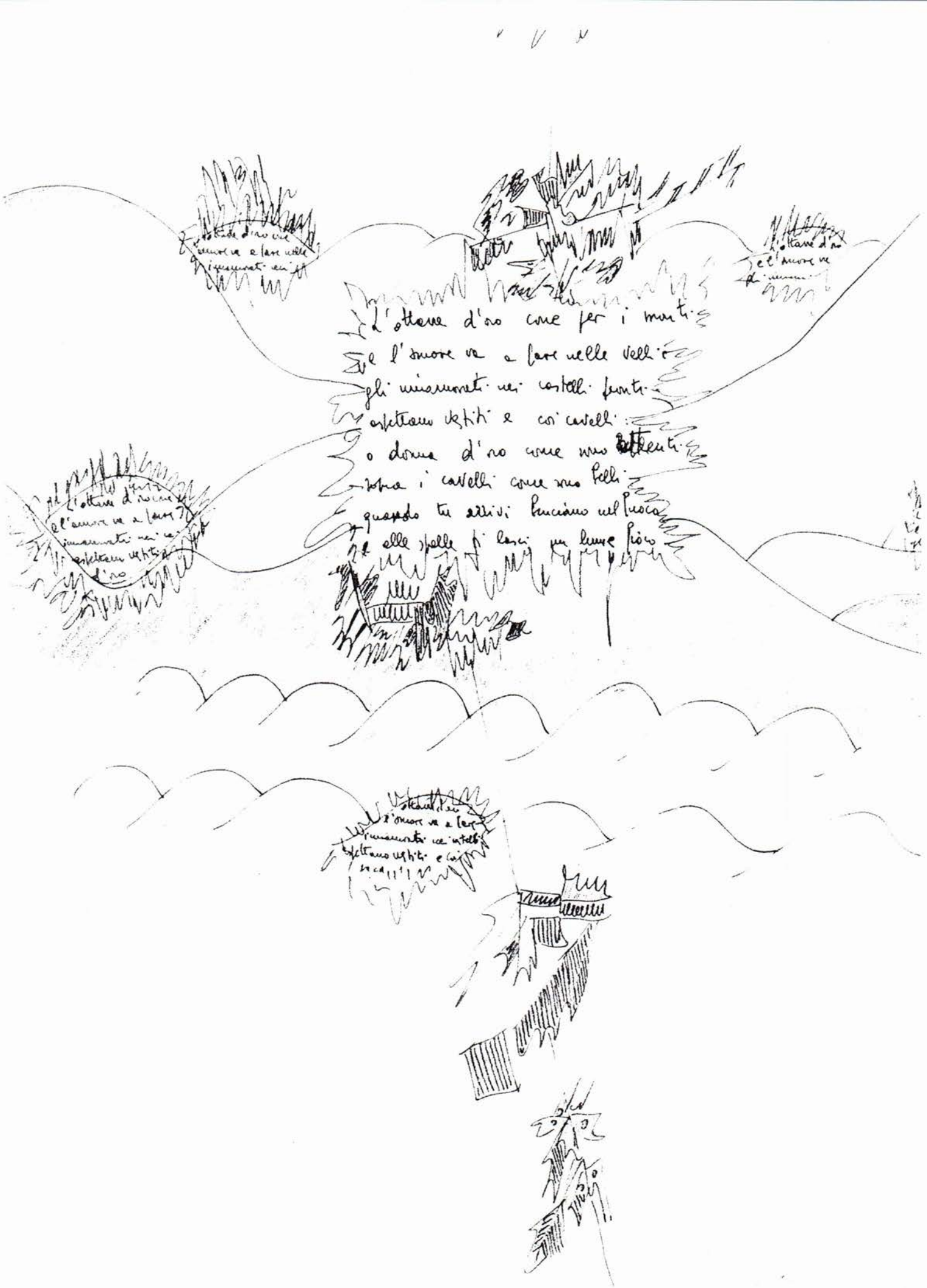
E' NEL MUSCHIO LA FORZA DEL POETA

E' nel muschio la forza del poeta,
nella resina,nel rosso
dei pettirossi cercanti:quando ascoltante
la forza del poeta è il suo silenzio.

I CHARNEVALESCHI POEMI
(1979)

I charnevaleschi poemi odo resonare
en el cavo de la Padanìa, terra e conca
del sole. Mi serra le braccia
amore. Ti porrò fulmini sui bordi a capigliatura
ornare. Ti farò l'amore. Al fiume porrò, Po,
lo lucente membro dal mare alla sorgente
a impienare il suo corpo pien di boschi.

Ai cespugli appendo ottave d'oro
argento rame e legno per i passanti più antichi
e più recenti e i cantori rimatori.
Saluto i charnevali e le feste illuminate,
soprattutto le piccole e segrete, e gli amici
travestiti da fanciulle o principi o rospoloni.
I poemi splendono estesi fra gli alberi dei boschi
fil per filo abitati lievemente da fiati e
pezzi di parole.



L'ottave d'oro come per i monti
e l'amore va a fare nelle valli
gli innamorati nei castelli pronti
aspettano vestiti e coi cavalli
o donna d'oro come sono attenti
sopra i cavalli come sono belli
quando tu arrivi lanciano nel fuoco
e alle spalle ti lasci un lume fioco

a C.

Sur tèra de puìna càe eà brina
in tel legrénça coìna.Oh che bèi
monti che ga sta dòna mia
fra 'e so ganbe de stria e che sute
tetìne dolze strucàndo fa late marzemìn.

Me meto dentro 'l pèto de ti
come un putìn 'te l'alabastro e vardo
vardo giorno e note chi viene chi va
e dopo dai me oci paeà pèe
te vien fora un ramo dorà
e un oxèo co na giósa de sangue sul ramo sta.

Su terra di ricotta cade la brina
nell'allegria collina.Oh che bei
monti che ha la donna mia
fra le sue gambe di strega e che asciutte
tettine dolci spremendo fan latte marzemino.

Mi metto dentro il petto di te
come un bimbo in alabastro e guardo
guardo giorno e notte chi viene e chi va
e dopo dai miei occhi per la pelle
ti vien fuori un ramo dorato
e un uccello con una goccia di sangue sul ramo sta.

Te scolto e te vedo tirarte su nua
e de argento sora l'erbe e l'aque
ma bèa, tuta umida, un poco fumante:
mi so chi che te si e te ciamo forte,
bèa dèa che spetava i oci ch'ea vedesse
par èssarghe.

Te camino rente, soto e sora,
granda e picinina, striga sucarina
coi cavéi fati coe bave de vento
e i oci de bóvoi de fiume, fiume
Po, che ogni aqua par là va xó
come pa'l to corpo el late e i semi
sluseganti sue spae sui péi sui cavéi.

Ti ascolto e ti vedo tirarti su nuda
e d'argento sopra l'erbe e l'acque
ma bella, tutta umida, un poco fumante:
io so chi tu sei e ti chiamo forte,
bella dèa che aspettava gli occhi che la vedessero
per esserci.

Ti cammino accanto, sopra e sotto,
grande e piccolina, strega zuccherina
coi capelli fatti di fili di vento
e gli occhi di gorghi di fiume, fiume
Po, che ogni acqua per là va giù
come per il tuo corpo il latte e i semi
luccicanti sulle spalle sui peli sui capelli.

Ghe fu na volta na tetìna bianca
a ti,da ti:o cara,rara,co te tóco
sóto.A mi co te me dè sta to tetìna
me vien late sui rami e te amo
come co trovo 'l fresco dentro i fruti.

Varda che azuro che te vien dai oci
e co te si colgàda dentro i sogni
te me pari 'l cavaliere de l'aurora
che vien sonando co na sfera d'oro.

Ci fu una volta una tettina bianca
a te,da te:o cara,rara,quando ti tocco
sotto.Quando mi dai questa tua tettina
mi vien latte sui rami e ti amo
come quando trovo il fresco dentro i frutti.

Guarda che azzurro che ti vien dagli occhi
e quando sei dormente dentro i sogni
mi pari il cavaliere dell'aurora
che vien suonando con la sfera d'oro.

El monte coi recini xe 'l to viso,
eo sò,sò ben che ea luna se alsa
da mexo ea fessura del to cùeo:
ma mi col viso no te trovo 'l buso.

E eora vago soto e vago drento
e in tea pansa ea sento,fresca e tonda,
luna bianca e bionda a cui me vien da dare
colpi e colpeti che ne fa inondare.

Il monte con gli orecchini è il tuo viso
lo so,so bene che la luna si alza
da in mezzo la fessura del tuo culo:
ma io col viso non ti trovo il buco.

E allora vado sotto e vado dentro
e nella pancia la sento,fresca e tonda,
luna bianca e bionda a cui mi vien da dare
colpi e colpetti che ci fanno inondare.

Olvarda che troséti suea schina
cussì bianchi e nui:te vago su e xó
e me bevo ogni giossa de fruto e de fiore
che me compare in luce.

Su na rama un dì te go incontrà
nua come na nave in mare:
eh!te go ciamà,te go ciapà,
eh!che late fresco,che figa inumidà.

Oh guarda che sentieretti sulla schiena
così bianchi e nudi:ti vado su e giù
e mi bevo ogni goccia di frutto e di fiore
che mi compare in luce.

Su una rama un giorno t'ho incontrata
nuda come una nave in mare:
eh!ti ho chiamata,ti ho acchiappata,
eh!che latte fresco,che fica inumidata.

Co te toco 'e tetìne sento dindinare
ea musica da festa, i recini sluse
e tuta nua te me vardi incantà
mentre par tera i to vestiti sta:

o che bel sóe che te impiena
e co dée volte ea luna te sfiora
sul fato che in visita vegno
sul membro sospeso voeàndo te tegno.

Quando ti tocco le tettine sento tintinnare
la musica da festa, gli orecchini lucono
e tutta nuda tu mi guardi incantata
mentre per terra i tuoi vestiti stanno:

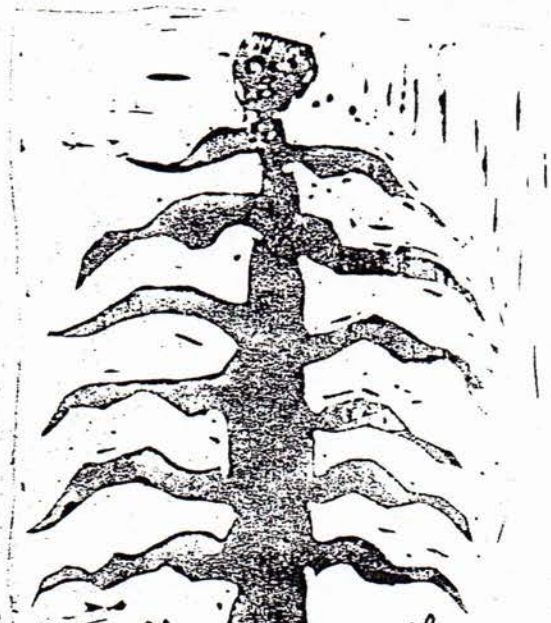
Oh che bel sole che ti riempie:
e quando certe volte la luna ti sfiora
nell'atto che in visita vengo
sul membro sospeso volando ti tengo.

El luxór dei cèfai in laguna
fa slùsare a ti i bei fianchi:
o monti che guardate la mia bella
orlatevi di neve e diamanti.

E' nera e bianca come solo io so:
appare ai primi alberi del bosco:
il sentiero se lð porta via:
poi su un veliero appare per la forestìa.

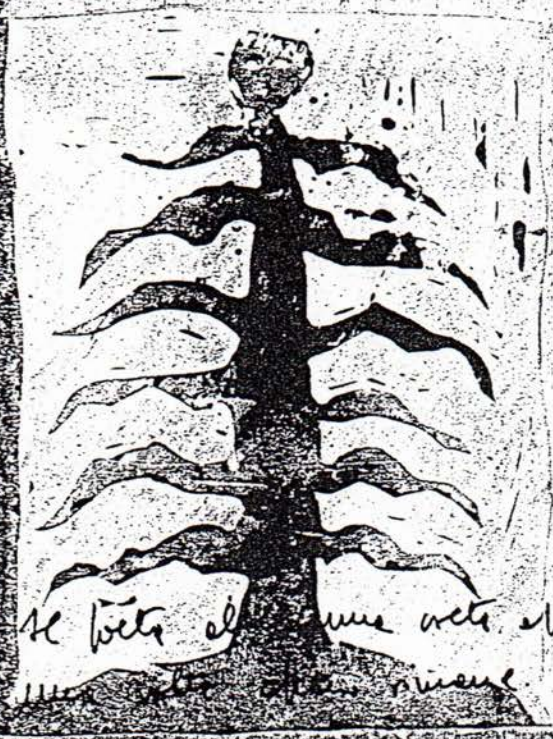
Il lucore dei cefali in laguna
fa lucere a te i bei fianchi:
o monti ...

IL POETA ALBERO



Il poeta albero, appare nella sommità di sé, dopo lunga maturazione e molti tentativi: egli si propone come immagine inconsapevole e sa che cosa sia ciò che non si può definire, ma egli ascolta senza avvedersene la vita che gli viene dalle radici — egli cioè è il poeta il poeta albero / ~~cioè~~ la poesia che egli dice è la poesia, assoluta — egli è il poeta albero —

direzione da cui vengono gli uccelli



Il poeta albero una volta apparso
una volta appare rimane a lungo
per tutto il tempo in cui l'albero sta
e fiorisce quando l'albero – intorno il cielo
che lo nutre di nuvole e stelle, e sotto la
terra svegliata dalla luce e dal sole –
la luce e il sole fanno del poeta albero
ciò che egli è – un poeta, ossia uno che
ascolta ~~se stesso~~ e attraverso se stesso gli altri –
questo è il suo mistero —
il poeta albero è immobile
ma meglio percepisce —

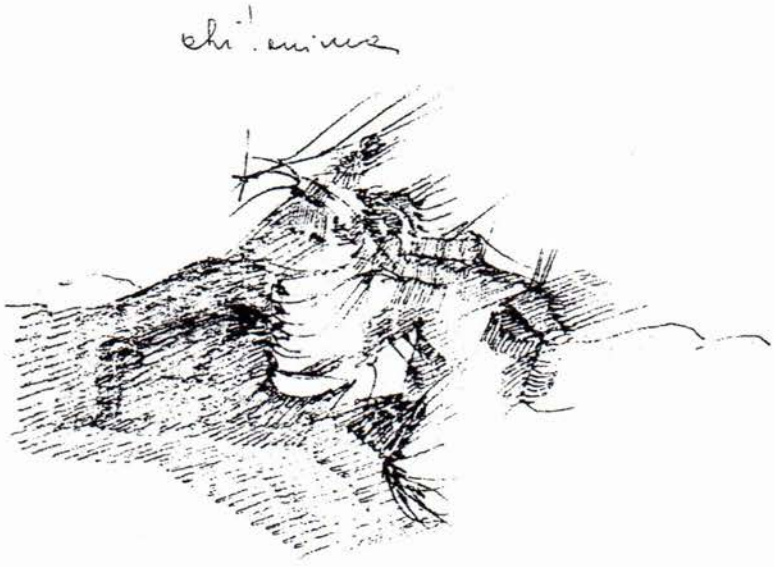
Il poeta albero
contiene anche le storie
che non compaiono a prima vista
il poeta albero
è tratto da un invito a ballare
il poeta albero
appare improvvisamente
e può fare paura
a chi non sia in grado di riconoscerlo
il poeta albero

ANIMA

Che barca d'oro,divina,
dentro si scrolla un gallo,
dondola,si manifesta,
è l'anima,è mattina.

Azzurro,blu,mare.
La prua appena emerge.
Una casetta ventosa.
Le tende,sommosse.

Il mare - maredio,
il gallo,che agitato!
L'io molto scompigliato
suona da ogni vena.



CONCERTO COSTELLATO DEL VIOLONCELLISTA GUIDO MARCON

1

Bel giacinto là ti metterò
al tuo violoncello suonare:
senti le corde che note
la mano che suona ci dà.

Vai volando sopra i giardinetti
e visita fai a chi ti lasciò:
come a dire che ancora tu doni
del tuo strumento i suoni.

Io so anima cara
quanta pena non avere ascolto:
ma ora nella vaga aria
re sei della notte.Silenzio.

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,
vieni:ci sarà la civetta,il topo,
il tarlo,tu e me.

2

Sospeso alla tessuta ombra
ti sento timido e umido:
è per la terra dentro cui stai
di disturbare pauroso.
Al violoncello abbracciato
sola tua barca rimasta
nel cielo attraversando
l'eterno col suono esplorando
ti ascolto,ogni suono,ogni pianto
da molti naufragi tornando
che caro sorridi suonando
a te ne vai costellato.

A'IANTI SU PAVA

A Pava pavessa che notte
gli amanti in vastità:com'è
azzurro,lui - bianca lei come è!
Le cupole covano - oh che occhi
osservano là la notte verso
gli angeli ferrobattuti e un vento
color blu scia le gronde:
mi ami?ancora mi ami?
Un'insidia all'amore segreto
è l'alba che forse colà.

LE FORME DELLE FIDANZATE

Le forme delle fidanzate -
spighe,merende,capelli ventati,
vanno seguendo a sorriso,a memoria
un caval fuocante:io
son quel cavallo sono,io
povero me:tutte le vorrei fuocare
ma lontanine sono,e solo le posso
tiepide o più colorate fare.

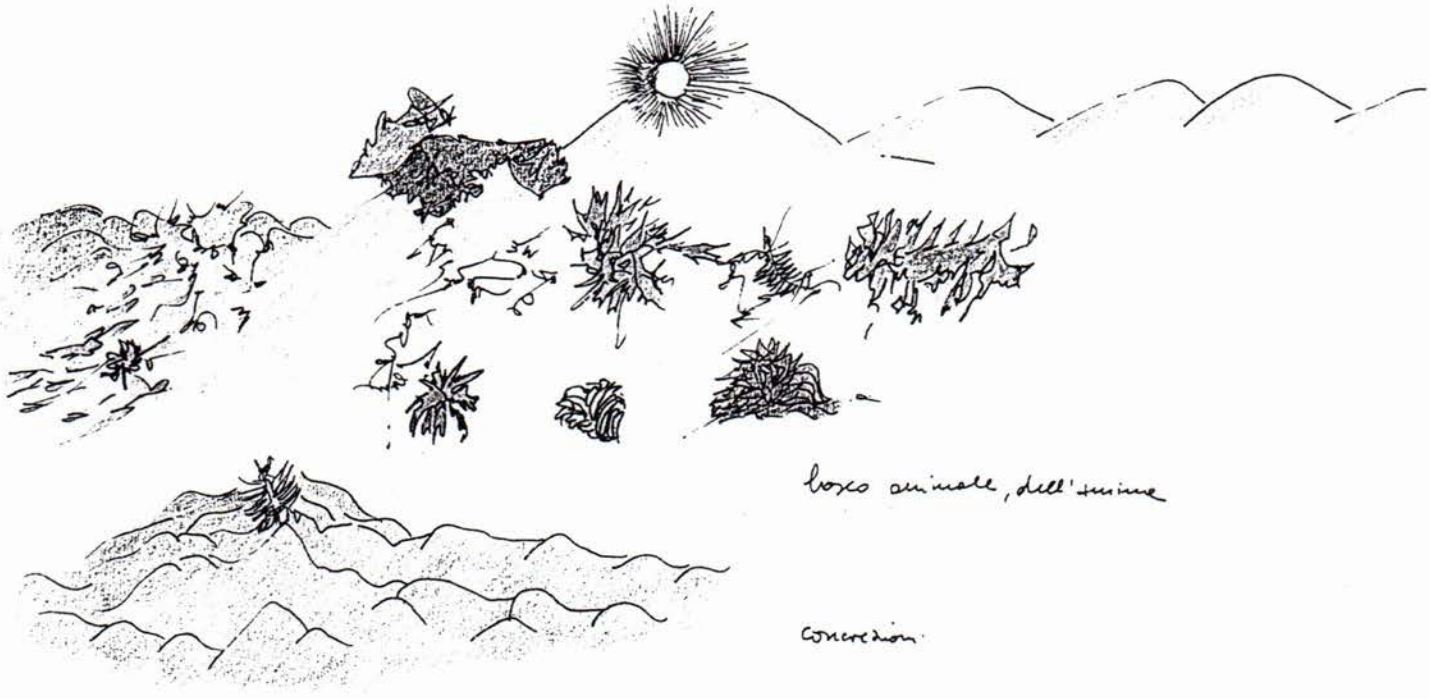
Ahi,ah!O fate!

ALLA BELLEZZA DELLE ORE 18

Bellezza di certi treni
in certe vallate color verso sera
che fanno venire l'amore
sospesi cullanti
per essi ho le spalle
ho nel mondo,nei verdi,
o color foglia secca,o in alto neve,
pendii mantellodimadonna
che belle ore 18 circa
ebbi dal mutante universo
vagonpendolando
la sera del 16 marzo,viaggiante Appennino.

AMORE

I con amore si recano a mangiare
con appetito.I senz'amore si danno
mal di testa.E bocconi amari!
Se vanno a guardare mostre,o monti,
si incupiscono e solo con la mente
si mandano messaggi:ma i loro uc-
cellini no,non vanno su e giù.
Cosa dir ti dirò,amore,se non
che è nelle bestie fra noi passanti
l'amor amore cavalcavallante?



17 pezzi 1981 - Pratomagno

AMORE LEPRE

Lo so,lepri fuggenti
nella notte,che lo fate
per cercare amanti:
il piccolo vento della corsa
mi giunge alla gota
come un bacio dell'amorosa,
mi restano i capelli un po' scompigliati
e il desiderio:cammino cammino
con le orecchie dritte,cercando
o fuggendo non so,con voglia d'amore
aperta,fra l'erba pettinatrice io sono
un lepre.

POEMETTI DEL GAIO AMORE

POEMETTO DELL'AMOR PERFETTO

1

In una lucida notte
dentro cui civetta e gufo
con lui stettero a parlare
senza sonno si sentì volare
sopra la città assopita.
In quell'umido nudo mantello
era l'armonia del mondo
che dolce mente entrava
e lo incantava.

2

Incontro gli venne il fiume chiaro
dove una volta imparò ad amare
il suo caro seme:
vi entrò, teneramente,
e dentro vide, oh vide!
lei che aspettava.

3

Aveva il corpo di erbe e di fiori

appena giacenti sotto la nudità:
era lieta e nuotava ridendo
variopinta e per sbocciare là là.

4

Egli la prese e per mano dall'acqua
nella cara sera la portò a volare:
erano loro la luna della notte,
il carro segreto del ritorno del sole.

5

Com'erano amorosi:li vedevano
dal monte di Venere i poeti
e li scrivevano nei loro quaderni:
quella nudità illuminava
della scrittura i sogni interni.

6

Per amore loro si congiungevano:
e cadevano per bene sui boschi
quelle goccette di premuto succo
che sovrabbondavano in più.

7

Quanto era il seme:non finiva mai.
Gli animali notturni godevano,
e fin le lucciole,le faine,le rane,
e le erbe immaginate voi.

8

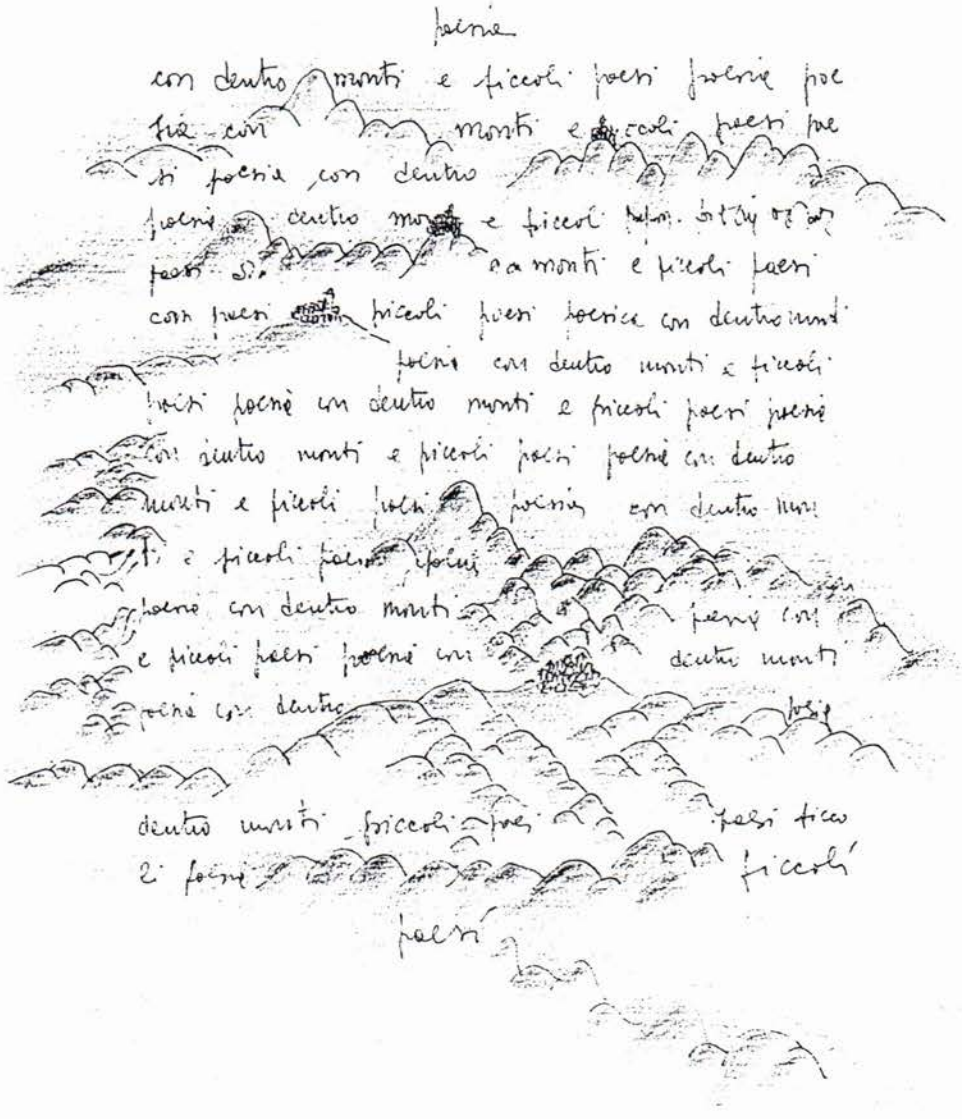
Lei poi cantava,sempre rideva
e lui vide la casa(la cara,la perduta)
dove era stato concepito e nato.
C'era anche,là,la madre sua,
pelle bianca,ridente bambina,
cantava,correva,giocava
prima di essere intesa
dal suo amore uomo caro.

9

Lui con la sposa già fecondata
scese sopra la cara casa
e quella bambina ridente
madre sua non ancor maturata,con sé
la prese a giocare,trasalendo.

10

Stettero i tre nella notte
fin fino l'aurora,
quando apparve davvero
il signor ampio sole, sul carro,
e cantava potente e bello
facendo col caro tepore
sbocciare i fiori alla sposa
e alla bambina il colore
del primo amore.


poesia
con dentro monti e piccoli poesi poesia poe
sia con monti e piccoli poesi poe
si poesia con dentro
poesi dentro monti e piccoli
poesi si monti e piccoli poesi
con poesi piccoli poesi poesia con dentro monti
poesi con dentro monti e piccoli
poesi poesia con dentro monti e piccoli poesi poesia
con dentro monti e piccoli poesi poesia con dentro
monti e piccoli poesi poesia con dentro mon
ti e piccoli poesi poesia
poesia con dentro monti poesi con
e piccoli poesi poesia con dentro monti
poesia con dentro
dentro monti piccoli poesi poesi tico
si poesi piccoli
poesi

INCONTRO INASPETTATO SUL MOLO DI T.

1

Fu dopo una bella in veglia
piovigginante notte
che nel nuvoloso mattino
scesi senza faticare
fino al molo sul mare.

2

C'era qua e là qualche poeta
chi con lenza chi con ombrello
e uno pilotante un rimorchiatore
fra qualche gabbiano
e crescente rumore.

3

Le colline com'erano orgogliose
sfiorate dalle nuvole e bagnate:
e la città, tutta costellata,
respirava con suoni e motori.

4

Di quei poeti mattutini
uno che pescava verso sud
mi chiese se ero per caso
un turista o viaggiatore.

5

Quella voce impercettibilmente
riconobbi a me nota:
ma non seppi all'istante svelare
chi fosse quel pescatore.

6

Fu solo allorquando oltre i monti
apparve un branco di cavalli
che vidi il volto dell'uomo
divenire a me riconosciuto.

7

Ecco - dissi - finalmente
ti incontro dopo tanto
aspettavi da quanto tempo
tornare potermi parlare.

8

Disse:Ti ho aspettato
Vagando mi hai trovato
Che contento della tua vita
Allegro per avertela data.

9

Quel padre così pescatore
e i cavalli che sopra passavano
mi rendevano beato
a tutto l'universo grato.

10

Amore dalle belle ruote
caro cerchio della vita nuova
ogni luce si innamora
dello sguardo che la conosce.

IL SIGNOR GAIO AMORE

1

Vento nella sera vento
sveglia l'anima umida
aperta a molto dolore.

2

Anima lepre che ansando
incontra il suo cacciatore
ma lo evita riconoscendo
in quella figura il signore
come appariva tremare!

3

In una chiesa cantava
col suo pianista un cantore
sopra un colle sul mare
azzurrondosò, lunato,
steldondolante, odoroso.

4

Entrava la lepre saltava
fra le navate colonne:
che canto interrotto stupito
in quel silenzio di lepre.

5

Lei era la musica
e il suono che l'ascoltava.
Ballava correndo paura.
Era l'estate finendo.

6

In quel silenzio stupore
nel cuore a una giovane donna
mi accorsi balzare lepresco
il signor gaio amore.

7

Era lesto illuminato
senza paura ridente:
per le finestre occhilieti
come usciva ed entrava!

8

Nel bell'inizio di notte
man mano lui la trovava:
era intesa,vellutocara,
beata d'essere gaia.

9

Come lo apriva!
Come aveva le mani!
Mentre accanto leggeri
tutto colà combaciava!

10

Così la notte passava.
In quella veglia rideva
quel di gaiezza signore.
Che baci leprante leprava!

POE'IETTI DEI RONCHI PALU'

POEMETTO DELLE GAIE GALLINE E DELLE MUSE

1

Lodo quel capotreno
che all'alba mi aperse la porta
e vidi per tutti quei campi
la gaie galline pettute.

2

Mattina beata così
non vidi mai:le Muse
le bene ballanti ragazze
invitanti erano là.

3

Nove ne numerai.
Nude più di così
non potrebbero essere mai:
le sentivo che nominavano
tutto quello che guardavano.

4

Andavano per parti tutte
sui salici olmi e le vigne
nei fossi e nelle pozze
nell'aria e in ogni prato.

5

Dicevano:viole!frumento!
Dicevano:cincia!salgàro!
Dicevano ciò che vedevano
e nominando inventavano.

6

Che erano Muse lo affermo
perché si capiva dal dire:
dicevano:cielo alto!
e anche:aria rara!

7

Nell'aria con loro imparando
arrivai ai Ronchi Palù:
cogli occhi intenti colà
alcuni poeti trovai.

8

Che beata beatità:
con le Muse là nude
che scuola di ballo
che sacra allegrità!

9

So io quel loro ballare
e quei nomi sonati nell'aria:
erano,loro,appena nate
e noi da loro incantati.

10

Mi volsi e il treno era là
lungo e fermo in attesa:
ma io dissi:va:e
mentre partiva noi quelle Muse
ascoltare ciascuno restava
con le galline pettute cantava.

poesia
con dentro il paradiso poesie
con dentro il paradiso poesie
con dentro il
con dentro il
con dentro il
con dentro
con dentro il
con dentro
con dentro
con dentro il paradiso
poesia con dentro il paradiso
con dentro il paradiso
il paradiso poesia
con dentro il paradiso
poesie
poesie
paradiso

IL MIO AMORE CON LE OCEANINE

1

Ho passato un'azzurra mattina
con le ragazze Oceanine:
umide come le labbra
nude come le triglie.

2

Su e giù per il mare
volevano fare l'amore:
occhiondeggianti, ondalucenti,
sorprese del mio corpo umano.

3

Quand'ecco il signor Leviatano
insorse all'orizzonte:
le schiume scompigliatrici
verso noi rotolava.

4

Che fuga per tutto il mare
fronte al ferzante uragano:

IL MIO AMORE CON LE OCEANINE

1

Ho passato un'azzurra mattina
con le ragazze Oceanine:
umide come le labbra
nude come le triglie.

2

Su e giù per il mare
volevano fare l'amore:
occhiondeggianti, ondalucenti,
sorprese del mio corpo umano.

3

Quand'ecco il signor Leviatano
insorse all'orizzonte:
le schiume scompigliatrici
verso noi rotolava.

4

Che fuga per tutto il mare
fronte al ferzante uragano:

l'anima tutta turbata
lo contemplava arrivare.

5

Forte era il rombo:
lo udirono mentre dormire
stavano sopra le foglie
i poeti dei Ronchi Palù.

6

Lo credevano in sogno:
invece falchi e faine
conigli cani e galline
scappavano a più non più.

7

Dalla pianta color oro fino
come un monte videro l'onda:
della poesia più profonda
quella era la fronte.

8

Passò quel signor Leviatano
dentro la testa, dentro la fronte.

e quei poeti foglianti
con le bestie tornarono calmi.

9

Quel mare dal platano videro
ricalmo,riazzurro,
e le Oceanine guizzanti
nei loro nomi segreti.

10

Ma io le chiamavo:Umida,
Chiara,Leggera,Trasparente,
Ondeggiante,Profonda,Battente
e tutti i nomi che sussurravano
mentre,di nuovo,mi amavano.

DUELLO DELLA GALLINA E DELLA MORTE

1

In una notte stellata
verso l'epifania
cammina arrivàvo cammina
al pozzo dei Ronchi Palù.

2

Sul ramo del platano grande
i poeti cantavano forte:
io stetti in silenzio per meglio
quegli usignoli imparare.

3

Ma dalla notte improvvisa
vidi avanzare la forte
la dura scarpante spietata
la morte afferratrice.

4

Quelli cessavano no
di cantare - molto d'amore,

alcuni le fidanzate
sui rami abbracciate.

5

Io stavo pensoso fra loro
e la morte - che lenta
verso quei canti in silenzio
inesorabile andava.

6

Quand'ecco improvvisa dal pozzo
sorgente una grande gallina
pennuta beccuta orgogliosa
e contro la morte ruzzare.

7

Che battaglia!Che paladina!
Quella col becco e col petto
colpiva la bianca nemica
la facendo là barcollare.

8

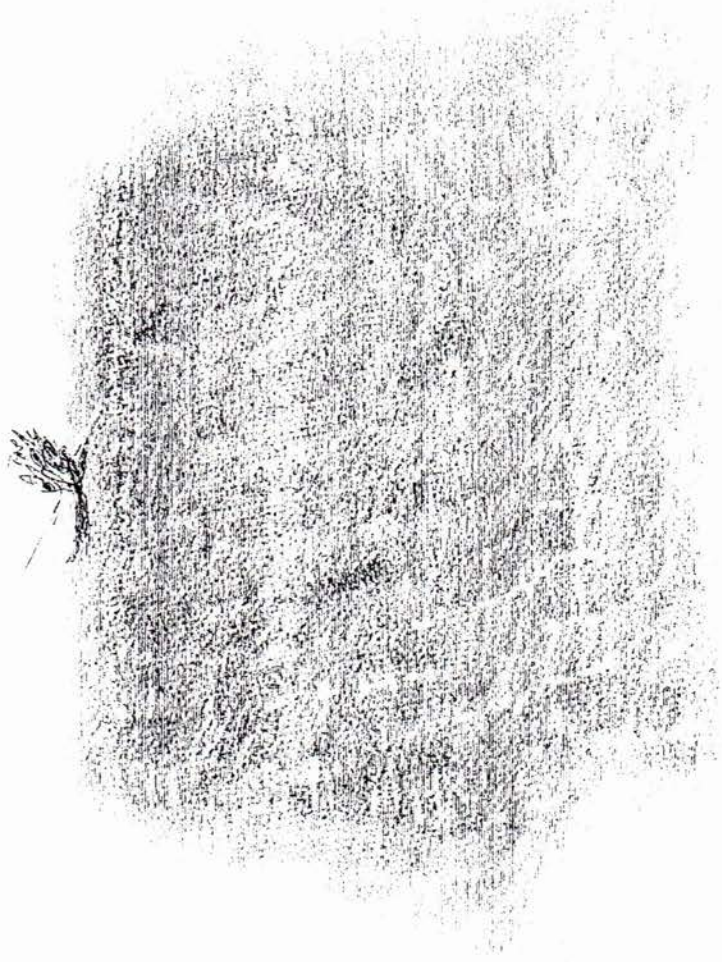
I poeti ritti sui rami
battevano i piedi alle rime
leggendo le antiche poesie
scolpite su per il tronco.

9

In quella notte lucente
io stetti ad annotare:
i colpi della gallina.
i passi di quei cantori.

10

Ma non si quieta la morte.
Ho capito che ama i duelli.
Che ama i poeti ascoltare.
E che si ferma a duellare.



L'angelo delle creature

IN UN MATTINO BEATO

1

In un mattino beato
che le bestie erano attente
ai Ronchi Palù quei poeti
parlavano liberamente.

2

Uno diceva che tristi
sembravano i gabbiani:
un altro che poche lepri
e disperate sole.

3

Un altro disse che forse
troppo umano brusio:
un altro che inquiete le bestie
gli era sembrato capire.

4

Il quinto che molto interrotti
nel loro scendere i fiumi:

un altro che il mare lontano
star male da lì si vedeva.

5

Un altro che pochi uccelli
ancora tornare:
un altro che uomini e donne
inteccheriti sembrare.

6

Parlando chi meno chi più
il tempo mattino passare:
andare le api e le vespe
e il sole scaldare.

7

Quand'ecco verso più tardi
in bici da corsa arrivare
ma non veloce un ciclista
al pozzo acqua cercare.

8

Le bestie e quei poeti
era un silenzio aspettare:

udirono il bere glu-glu
e poi la ruota frusciare.

9

Ai piedi le ali il ciclista
nell'aria andò riviando:
chi era sapevano tutti,
ma non lo dissero,no.

10

Color oro hanno le tracce.
Chi passa chi sa riconosce.
Attenti ricamatori
sono al silenzio i fruscii.

LE MUSE DEI RONCHI PALU'

1.
Ecco le fidanzate
le belle dai petti di rosa
quelle ragazze beate
le Muse dei Ronchi Palù.

2.
Com'erano occhio birbanti
mostrando ai poeti il ginocchio
e loro immatoniti
sui rami sospesi coi fiati.

3
Il fiato della bella voce.
La voce delle poesie
Hanno voglia di fare all'amore
e baci ricevere baci.

4.
Scendete!gridavano gaie.
Salite!dicevano loro.
Ma quelle restavano sotto
e loro là in alto esaltati.

5

In quella si mosse il vento.
Quello che sveglia i poemi.
Era fresco come le dita.
Rizzava ai poeti gli uccelli.

6

E loro le Muse ispiranti
vibravano dentro d'amore
l'amore che fa imagare
e i semi resuscitare.

7

O rami fioriti potenti
o lucenti umidità
ai Ronchi Palù quei poeti
con le Muse in intimità.

8

Come gemme le Muse tremanti
come prugne i poeti succosi
nei corpi sentivano ariose
emergere le novità.

9

Allora quel vento abitato
pieno di germi e di semi
come strumenti suonando
la voce ai poeti soffiò.

10

E loro insieme alle Muse
ballanti ragazze eccitate
dissero i loro poemi
ventosi e sussurrati.

POESIE DI NANE OCA

POESIA DEL FARMACISTA DI CASALSERUGO ALLA LUNA

Strepitosa luna,tu osservi,
di notte,le orme dei cervi,
i fiumi che ti rispecchiano
e le città che invecchiano:
ma vedi anche i nuovi bambini,i vitelli,
i maiali,gli uccelli,lepri e faine:
e i nostri occhi - che ti fissano.
Vedi anche la casa dove siamo
con le sue civette,geki e lucertole:
e vedi Guido che scrive
l'opera immortale
che racconta le avventure
di un personaggio ~~fissano~~
Nane Oca del Pavàno.

POESIA DEL FARMACISTA DI CASALSERUGO ALLA NOTTE

O portatrice dei sogni
che vai col mantello profondo
a oscurare il mondo
e sulla selva ti stendi
e nel silenzio intendi
gli animali parlanti
i personaggi strani
e gli esseri leggeri
sii a tutti bene volente.

O notte pavante,misteriosa,
lieta se vedi a veglia
le persone ascoltanti
tu porti sui Palù le visioni
di inaudite apparizioni:
noi grati a te siamo
per tutte le avventure
che nel tuo manto ascoltiamo
di Nane Oca del Pavàno.

GIOIA GENTILE

Poesia di Guido il Puliero all'amata Rosalinda

Gioia gentile,che per la via notturna
vado trovando - rosa e fiore
che dona la gaiezza dell'amore
nel segreto - quello sono
che dal suo amore ha dono.

Limpida rosa in mezzo delle stelle
il tuo fiore non viene da pittura
ma da dolce desiderio d'amore:
amor che solo disseta
amore,rosa segreta.

POESIA DELL'AUTORE DI NANE OCA A GUIDO IL PULIERO IN ONORE DEI BOSCHI E DELLA NOTTE

O notte nasconditrice,
tremante,covacivette,
ricamaboschi,deponitrice,
svegliapensieri,grattugiastelle -

ecco mi metto in cammino
immergo la punta del piede
nei mirtilleti,e fragoleti,
e fungaie,e noccioleti
e per la foresta ascoltante
vado cercando se trovo
quelle foreste sorelle
se m'aiutando le fate
sicuramente trovate
quelle foreste incantate!

NON TUTTI I MONTI SONO BRULLI

dentro un albero ci sono le termiti

EPILOGO

ANIMA(Ritorno)

Se l'anima ha a che fare col soffio,col respiro e col vento, come dicono i greci(psichè,thumòs,pnèuma,ànemos),chi è?Forse si può sostenere che è la generatrice del soffiare(v.supiando) e che i poeti dei Ronchi Palù(v.)supiano i loro poemi quando supiati dalle Muse supiate dal vento ispirante - cioè dall'anima.

SBEREGANDO(Quelle cagone galline)

Quando il pollame bercia assalito da volpi e faine avviene il terrorizzato sberegando.Lo sberegare umano si fa a bocca larga. Poiché forse deriva da berg si può sostenere che le pavanti galline conservano tracce di lingue tedesche come il longobardo,il franco,il cimbro eccetera - tutti popoli passati anche di recente per quelle terre.

SUPIANDO(Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale)

Il supiare(sufflare,soffiare)è l'atto di bocca e di petto che mette in moto i paracadutini dei fiori di pisciacane(il bel tarassaco, buono da mangiare per uomini e bestie).Ma è anche l'alito con cui Dio mette l'anima nella sua prima e unica scultura(Adamo) e il soffio che le ragazze Muse montanarine mettono nel suono della voce dando i nomi a ciò che vedono(Teogonia;Nane Oca).Senza supiare non c'è parlare,né cantare - e naanche vita.

SCHITTANTE(L'anima mia gallina me precedente impotentato seguire)

Le gallin,i pulcini,le oche,le anatra a tutti gli uccelli schìtano(it.schittano).Lo schito ha bisogno,per uscire da dietro,di una concentrazione supiante:e dunque ha rapporto con l'anima.Anche schito potrebbe essere prova del pavante tedesco a frammenti sottogiacente nella stralingua(v.Fantastica visione,II,11),se si accetta la derivazione(ma non è sicura)dal franco skitan=fare la cacca.

PIMPIRINÉTO BUFÉTO NARÉTO(Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale)

Ecco una formula giunta a me per via orale dall'Arlecchino Gian Campi e dalla sua masnada di Zanni ~~xxxxxxx~~ una volta a Venezia. Tempo dopo a Borbiago di Mira la signora Pasqualetto (durante una visita che le feci col Teatro Vagante)insieme a tante altre filastrocche e storie ci recitò Ghe gèra na volta ma vecéta naréta buféta simile e diversa da quella degli Zanni e Arlecchini da lei mai visti né sentiti.Tempo dopo anch'io ho recitato più volte Ghe gèra na volta come l'avevo imparata dalla signora Pasqualetto convincendomi sempre di più che certe storie passano di bocca in bocca come il polline portato dalle api e dal vento - il vento che gonfia il petto della signora Memoria e la fa inorgoglire.

I CHARNEVALESCHI POEMI

I charnevaleschi poemi sono in gran parte scritti in una lingua emersa durante un colloquio con una giovane donna veneta.Assomiglia al dialetto padovano che è stato il mio parlare paterno e materno.Forse è la lingua in cui ha parlato Amore.Charnevaleschi è caduto dalla penna con l'h - l'ho lasciata perché mette vento all'inizio della parola,la supia.

IL POETA ALBERO

Una volta facendo la commedia Leonce e Lena su per le colline di Bologna sono apparso all'improvviso dal bosco insieme a tre suonatori portando il ritratto di Büchner ingrandito e adornato di nastri colorati lunghi,e sono andato verso un grande cedro del Libano al cui tronco l'ho appeso.Tutti i partecipanti stavano intorno ascoltando la musica sotto i rami.L'idea del poeta albero è nata lì.Dopo ho scritto le tre poesie e fatto l'incisione.

I RONCHI PALÙ

I Ronchi Palù(Poemetti dei Ronchi Palù)è un paese immaginario del Pavano Antico circondato dalla Pavante Foresta estesa da ogni lato.E' là che sul platano grande stanno i poeti con cui spesso corrispondo in versi e in prosa quando il desiderio e il vento si mettono a tirare.

POESIE DI NANE OCA

Alcuni personaggi di Nane Oca(Guido il Puliero,il farmacista di Casalserugo,l'autore,i poeti dei Ronchi Palù)scrivono poesie ispirati dal vento supiante,dalle ragazze Muse vago e vegnon e da Amore.Il vento ispirante nutre non solo i poeti ma anche tutte le persone,le bestie e gli alberi della Pavante Foresta ~~xxxxxx~~ estesa da ogni lato - e più di tutto l'albero che lega insieme tutti gli alberi posto nella piazza dei Frutti a Pava.

NOTA

Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare il fondo d'acqua in un bicchiere, Torneo d'api, Primavera con carote, 5 maggio, Serpente, Liberi uccelli sono state pubblicate sul n.43 di Alfabeta, 1984; Poemetto dell'Amor perfetto sul n.106 della stessa rivista, 1987; Anima, Ape e fiore, Anemone d'inverno, Una giovane vespa sul n.11-12 del Verri, 1989; Poemetto delle gaie galline e delle Muse, Il mio amore con le Oceanine, Duello della gallina e della morte, In un mattino beato sul n. 6 di Idra, 1993; I charnevaleschi poemi sul n.34 di Rendiconti, 1994.